IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 7/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. Plenilunio - Leva il sole ore 7.29, tramonta ore 5.2. Trieste, Sabato 1. Febraio 1896. Oggi: S. Ignazio. — Domani: Purif. di M. V. N. 5137

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

La guerra nell'Eritrea — Notizie e commenti — Il rapporto di Galliano — La slealtà di Menelik. ROMA 31 (N). Il re ha diretto il seguente dispaccio al generale Baratieri ad Adigrat: Nel fausto momento in cui il valoroso presidio di Macallè si ricongiunge alle truppe d'Africa, godo confermare la mia fiducia in lei e nei suoi soldati. La prego in pari tempo di consegnare al tenente colonnello Galliano il seguente dispaccio: «Tenente colonnello Galliano. L'Italia ed io abbiamo assistito con ansiosa ammirazione all'eroica condotta di lei e dei suoi degni compagni nella difesa del forte di Macallè. Ai nostri voti per la loro salvezza hanno partecipato quanti onorano la disciplina del dovere ed il valore. Con pari gioia e soddisfazione, saluto oggi a nome della nazione e dell'esercito il felice ritorno di lei e del suo battaglione tra le file delle truppe d'Africa. Ai sacrifici lungamente durati, ai forti esempi di virtù militari siano premio la riconoscenza della patria e il pensiero del ben compiuto dovere. Umberto».

ROMA 31 (N). L'*Esercito* ritiene che il Consiglio dei ministri abbia deciso un'azione energica e risolutiva. Sarebbero stati deliberati anche i provedimenti finanziari, per far fronte alle esigenze della campagna.

Amba Lion, dove sarebbero i nostri avamposti, è situata sulla strada fra Adigrat e Hausen. Dista da Hausen 25 chilometri e 20 da Adigrat. La vicinanza, anzi il contatto, fanno credere all'imminenza dello scontro. L'*Esercito* osserva che gli ultimi telegrammi accennano appunto a questa eventualità, e che essa sarebbe per noi la più favorevole perchè risparmierebbe Baratieri di rispondere con un'azione offensiva alle intenzioni di pace espresse dal negus e perchè i nostri combatterebbero in posizioni fortificate. Dubita però dell'attacco perchè lo scopo degli scioani pare adesso quello di puntare risolutamente su Adua e Axum.

L'*Opinione* dice che le truppe d'Africa sono attualmente proviste di viveri per 20 giorni e desiderose d'impegnare battaglia. È probabile che questa avvenga fra il 2 e il 8 febraio. Ogni incidente può produrre lo scoppio delle ostilità fra i due eserciti nemici, i cui avamposti distano 15 chilometri.

Fanfulla dice che Menelik permise a Galliano l'uscita da Macallè, perchè il forte era un ostacolo che paralizzava i movimenti delle sue truppe; poi stette lungamente indeciso se lasciarlo libero o ritenerlo in ostaggio. Maconnen, convinto che in caso di tradimento, l'Italia si sarebbe vendicata, ha persuaso Menelik a mantenere il giuramento.

Lo stesso giornale smentisce che il generale Cerruti sia destinato in Africa; vi fu equivoco di nome: si tratta del sottotenente Cerruti, che in seguito a sua domanda torna in Africa.

ROMA 31 (N). Il *Don Chischiotte*, seguendo la sua idea fissa di questi giorni, osserva che anche dai dispacci del *Popolo Romano* e della *Tribuna* (integralmente pubblicati nel *Piccolo della sera* di ieri *N. d. R.*) non si apprendono le condizioni della resa di Macallè nè le cause del ritardo frapposto al ritorno del battaglione Galliano. Rilevando poi che da Ada Agamus si vedono i fuochi del campo nemico, dice che la distanza fra i due campi non può oltrepassare i quindici chilometri. E' possibile che perduri una situazione simile? Certo è difficile. Tanta vicinanza può impensatamente produrre un combattimento generale. Baratieri non lo provocherà poichè occupa posizioni quasi imprendibili, dalle quali egli preferirà attendere l'attacco. D'altra parte questo si presenta così sprovvisto di probabilità di successo per gli scioani, chè si prevede che essi non lo tenteranno. Il ritardo li infiacchirà; dovranno spostarsi per approvigionarsi e allora la condizione di battaglia ci sarà ancora più favorevole. Se Menelik marcierà su Adua, lo sorprenderemo in marcia, oppure lo prenderemo intorno al Mareb o all'Asmara. In entrambe le ipotesi Baratieri non avrà impazienza di battersi. Ma l'attesa non si prolungherà: il negus attaccherà Adigrat oppure marcierà su Adua. Rimane una terza ipotesi, quella della pace, che apparisce la meno attendibile.

TRANI 31 (N). In seguito alla notizia della salvezza di Galliano, s'improvvisò una imponente dimostrazione, che percorse le vie della città acclamando all'esercito. L'arcivescovo Marinangeli, si affacciò al balcone plaudendo alla dimostrazione; inviò poi al sindaco un sacerdote, per esprimergli in forma ufficiale il suo giubilo. Il deputato Vischi dal balcone del Municipio pronunciò un breve discorso, applauditissimo.

ROMA 31 (N). Ai giornali giunsero stasera da Palermo, da Ravenna, da Messina, da Bologna telegrammi annunzianti dimostrazioni d'esultanza improvvisate in seguito alla notizia che il battaglione Galliano è giunto al campo italiano.

ROMA 31 (N). Al ministero dell'interno giungono dispacci da tutte le provincie annunzianti dimostrazioni di giubilo per la salvezza di Galliano. Vi furono dimostrazioni alla Maddalena, a Giulianova, ad Avellino, a Piacenza, a Porto Maurizio, a Salerno, a Padova, a Bari, Rovigo, Pesaro, Grossetto, Lecce, Belluno, Caltanisetta, Treviso, Aquila, Sulmona.

BERLINO 31 (N). Oggi l'imperatore Guglielmo si recò all'ambasciata italiana per esprimere al generale Lanza la sua sodisfazione per il congiungimento della colonna Galliano col corpo d'esercito del generale Baratieri. L'imperatore incaricò Lanza di farsi interprete verso re Umberto e verso il governo italiano delle sue vive felicitazioni accompagnate dall'augurio di una fortunata fine della guerra.

ROMA 31 (N). L'*Esercito* assicura che fin dai primi giorni di novembre il dottor Nerazzini, che trovavasi a Zeila, telegrafava a Massaua e a Roma che l'esercito abissino partiva per il Tigrè, notando che l'esercito scioano, cioè solamente quello di Menelik e di Maconnen era armato di 30 e 35.000 fucili.

ROMA 31 (N). *Ufficiale.* Il rapporto del tenente colonnello, comunicato dalla *Stefani*, racconta del contegno splendido, esemplare, tenuto dagli ufficiali e dai soldati bianchi e neri che formavano il presidio di Macallè. Non sa distinguere chi abbia maggior merito fra i vari suoi ufficiali. Fu una gara in tutti di coraggio, di abnegazione e di disciplina. Durante la difesa, il capitano Benucci provide con zelo infaticabile alla distribuzione dell'acqua. Il tenente contabile Giusti, oltre a compiere l'ufficio suo, fece con grande ardimento parecchie sortite e procurò provviste di foraggi. I tenenti Moltedo e Franconi diressero mirabilmente l'artiglieria. Tutti conservarono sempre la più esemplare serietà di contegno, non disgiunta da una sana allegria militare. Insuperabile fu la resistenza alle fatiche; con un freddo intenso la guarnigione dormì per 14 notti sulle banchine del forte.

Il contegno dei soldati italiani fu superiore ad ogni elogio. Essi lavorarono prima alacremente alle opere di difesa, che erano affatto incompiute, e spiegarono nel combattere un raro valore, sopportando con indifferenza disagi gravissimi.

Dopo aver lodato tutti, Galliano segnala in ispecial modo il furiere Coronet, che eseguì fuori del forte utili ricognizioni; il brigadiere dei carabinieri Arca, che con gravissimo pericolo, riuscì a portare biglietti fuori del forte; il carabiniere Bianchi, che sotto l'intenso fuoco del nemico percorrendo tutto il terrapieno, portò a spalle un cannone da montagna sulla parte superiore del forte.

Nè meno ammirabile fu il contegno dei soldati indigeni, che respinsero sempre con invettive e con disprezzo gli insistenti inviti degli scioani di trovare scampo presso i loro compaesani. I nostri ascari vantarono sempre coi nemici l'abbondanza delle provvigioni del forte e mostrarono di non avere bisogno d'acqua Non furonvi fra gli ascari diserzioni; soltanto nelle varie sortite per prendere acqua, nove di essi non tornarono. Nel forte eravi un centinaio di donne indigene; tennero esse pure un contegno ammirevole.

Il nemico adoperò contro il forte 12 pezzi d'artiglieria; gli attacchi furono sempre molto audaci; non riuscirono ad abbattere nessuna parte del muro. I nostri raccolsero lungo il reticolato 78 fucili. Le perdite del nemico furono gravissime, specialmente fra i capi e i sottocapi. Morirono per ferite, nel forte: fra gli italiani 1 caporal maggiore, 1 caporale e 4 soldati; fra gli indigeni 33.

Rimasero feriti: fra gli italiani 1 caporal maggiore e 5 soldati di cui 3 sono guariti e 3 in cura. Fra gli indigeni 75 feriti, dei quali 49 guariti e 26 in cura.

Con perfida slealtà Menelik, all'ultimo momento, dopo essersi solennemente impegnato ad accordare il libero ritorno nel campo italiano a tutti gli ufficiali e soldati componenti il battaglione Galliano, ha trattenuto presso di sè i tenenti Partini, Basile, Amendolaggine, Defeo, Paoletti, Raimondi e Moltedo; i sottotenenti Fignani e Galvagno e il furier maggiore Mogno. Sono tornati nel campo italiano, oltre al comandante del battaglione, i capitani Castellazzi, Olivari, Debaillon e Benucci; i tenenti Luccio, Torelli, Corazzini, Riguzzi, Ragusin, Franconi e Giusti. In tutto 12 ufficiali, 170 soldati bianchi e 1081 indigeni. Furono trasportati con barella 3 feriti bianchi e 12 indigeni; il battaglione riportò tutte le munizioni. Ai cannoni erano rimasti 59 colpi per pezzo.

ROMA 31 (N). E' molto commentato e discusso l'ultimo telegramma ufficiale. Si osserva generalmente che il governo doveva conoscere iersera che non tutta la colonna Galliano era tornata. Avrebbe fatto meglio ad annunziare già iersera che alcuni ufficiali erano stati tenuti in ostaggio. L'impressione favorevole sarebbe stata eguale, mentre stasera la nuova notizia produce cattiva impressione. Sembra che Menelik abbia realmente fiducia di addivenire ad un accordo pacifico e creda di raggiungere questo scopo, accarezzandoci e minacciandoci al tempo stesso. Perciò libera la colonna Galliano, ma tiene in ostaggio alcuni ufficiali. E' opinione generale - avvalorata anche dal telegramma ufficiale, che qualifica l'azione di Menelik per «grande slealtà» - che Baratieri attaccherà il nemico risolutamente alla prima occasione, senza tener conto degli ostaggi. Crema ce lo insegna *). Vi segnalo pure la voce che Menelik tenga gli ostaggi per riavere i principi abissimi, che trovansi al campo di Baratieri.

ROMA 31 (N). Oggi il ministro della guerra Mocenni ebbe una lunga conferenza con Crispi, sulla situazione d'Africa.

ALGHERO 31 (N). Alla partenza d'un reparto di soldati di fanteria, tutti volontari, diretti a Massaua, fu improvisata una affettuosa dimostrazione.

La rivoluzione a Kartum non confermata. PARIGI 31 (N). Dal Cairo telegrafano che il dispaccio della *Pall Mall Gazette*, relativo alla rivoluzione che sarebbe scoppiata a Kartum, non è stato confermato. Dicesi soltanto che alcuni disordini scoppiarono al sud di Kartum, disordini che poterono esser repressi dalle truppe del kalifa.

La Spagna a Cuba. MADRID 31 (N). Il comandante interinale delle truppe d'operazione a Cuba, telegrafa: Il generale Pando annunzia che in Gebara a Guatanamo, a Manzanillo e nella maggior parte delle località del dipartimento orientale, in tutte le fattorie procedono tranquillamente le operazioni della fabricazione dello zucchero. Il maggiore Lacosta con 220 uomini sostenne a Peren presso Santa Lucia un grave combattimento col grosso delle bande degli insorti, comandate dal Gomez. Le colonne comandate dal generale Linares de Adelua vennero in aiuto alla colonna Lacosta. Dopo lungo combattimento gli insorti furono respinti. Gli scontri che succedono sono sempre favorevoli alle truppe del governo.

La situazione in Bulgaria. SOFIA 31 (B). Le voci sparse dall'opposizione che ieri si sarebbero verificati gravi avvenimenti, furono smentite dal contegno tranquillo mantenuto dalla popolazione. Nei circoli governativi si afferma che il ministero crede doversi attendere il ritorno del principe e gli ulteriori avvenimenti che chiariranno la situazione, tanto più che mancano da due giorni notizie da parte del principe.

Sino al ritorno del principe si deve ritenere sempre aperta la questione della conversione di Boris. Tutte le voci, che presentemente corrono all'interno e si divulgano dalla stampa estera, sono destituite di fondamento. Si smentisce pure che la notizia di un cambiamento di ministero sia partita da Sofia.

SOFIA 31 (N). Il principe Ferdinando arriverà domani mattina. Si ritiene imminente una crisi di gabinetto.

BRUSSELLES 31 (N). La *Correspondance russe* annuncia che lo czar Nicolò II ha accettato l'invito di fungere da padrino al battesimo di Boris.

Dieta dell'Austria inferiore. VIENNA 31 (B). La commissione amministrativa della Dieta dell'Austria inferiore ha approvato ad unanimità e in mezzo ad applausi le proposte della Giunta provinciale, riguardo all'erezione di istituti pii per mille fanciulli orfani, onde solennizzare il cinquantesimo anniversario di governo dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Dieta di Gorizia. GORIZIA 31 (N). Come avevo preveduto (Vedi *Piccolo della sera* di ieri *N. d. R.*) gli sloveni aprofittando dell'assenza d'uno dei deputati italiani, l'on. Paier, ammalato, tentarono far passare di sorpresa una loro proposta di urgenza.

All'apertura della seduta il deputato Coronini A. (sloveno) presenta una interpellanza per conoscere quale siano gl'intendimenti del governo a proposito del processo dell'avv. Morpurgo. Il deputato Tuma (sloveno) interpella sullo stadio in cui trovasi la questione della ferrovia del Predil. Poi propose che si votasse l'urgenza sulla petizione chiedente l'istituzione d'un Tribunale circolare a Tolmino e di giudizi distrettuali nel Carso e nel Collio.

Il deputato Venuti, a nome degli italiani, si oppone all'urgenza sulla proposta Tuma. Insistendo il proponente, appoggiato dai suoi consenzienti nella sua pretesa, i deputati italiani abbandonarono l'aula.

Mancando il numero legale, il presidente dichiara chiusa la seduta.

Zola e il dissidio franco-italiano. PARIGI 31 (N). Un redattore del *Gaulois* intervistò Emilio Zola riguardo l'animosità degli italiani contro la Francia, per il preteso intervento francese negli affari d'Abissinia. Zola rispose: «La stampa esagera sempre qualche poco. Basta andar a Roma per accorgersene. Un sentimento d'animosità contro la Francia, esiste in Italia, non è possibile dissimularlo, ma è controbilanciato dai sentimenti d'altri gruppi favorevoli alla Francia, esistenti specialmente al settentrione d'Italia, mentre il mezzogiorno si mostra diffidente verso i francesi. Lo screzio fra questi e gli italiani è grave, trattandosi di popoli della stessa origine, nulla essendo più difficile a calmarsi di una lite in famiglia. Tale è il caso nostro, trattandosi di due sorelle, di cui la primogenita, è l'Italia, e la minore è la Francia. Credo che la lite avvenne perchè la sorella minore prese il posto della sorella maggiore. Si modificherà questa situazione? Me lo auguro di tutto cuore. Del resto posi la questione nettamente nel Roma, dove, con assoluta franchezza dissi quanto penso intorno all'Italia contemporanea».

ROMA 31 (N). La *Tribuna* di stasera publica un dispaccio del suo corrispondente parigino, contenente l'intervista avuta da un redattore del *Gaulois* con Emilio Zola, a proposito del dissidio franco-italiano. La *Tribuna* aggiunge: «Le cause dei dissensi franco-italiani? Zola, con elevatezza di pensiero degna di lui, ne indicò una Ma crediamo che la sua benevolenza verso il nostro paese, temperata da un sentimento nobilissimo di convenienza patriotica, l'abbiano tratto troppo oltre. Non si può dire che sia la gelosia della primogenita latina che produce lo screzio lamentato, tra la Francia e noi. E' il desiderio della Francia di soverchiarci che diede vita e mantiene il conflitto. Eppure si disse sempre che vi è al mondo posto per tutti, il non riconoscere questo: ecco il torto della Francia.»

Gli scandali in Francia. — Processo. PARIGI 31 (N). Ieri, davanti alle assise di Moulin, è incominciato il processo contro i falsarii della lista comparsa nelle colonne della *France*, lista che si pretendeva contenesse i nomi dei compromessi nella faccenda del Panama. L'accusato Colleville negò di aver compilato la lista. Enorme sensazione produsse la deposizione del teste Loubares. Questi asserì che il direttore della *France* veniva sovvenzionato da Bourgeois. Egli dichiarò d'avere, il 20 settembre dell'anno scorso, accompagnato al ministero dell'interno il direttore della *France*, che vi ricevette trentamila franchi.

PARIGI 31 (N). Il processo venne intentato in seguito a querela dell'ex deputato Labussiere, citato nella lista. Il redattore Colleville fu condannato a otto giorni di carcere ed a cento franchi di ammenda. Gli altri cinque imputati, non comparsi al processo, furono condannati in contumacia a pene varianti fra i quattro e i sei mesi di carcere.

---

*) All'assedio di Crema, Federico Barbarossa legò i figli dei primari cittadini cremaschi, che aveva in ostaggio, davanti alle macchine guerresche, che si spingeva innanzi per abbattere le mura, lusingandosi che gli assediati, per tema di colpire i proprî figli, si astenessero dal lanciare proiettili, ed egli potesse avanzarsi al sicuro. Però fece i conti senza l'eroica virtù dei cremaschi. Il più vecchio tra essi, che aveva 4 figli in ostaggio, posponendo gli affetti di famiglia all'amor patrio, diede per primo l'esempio scagliando una pietra a cui seguirono innumerevoli altri proiettili. Molti degli ostaggi perirono per le mani stesse dei propri congiunti e dei concittadini, ma la eroica Crema fu salva.

FORTUNATO DI BOISGOBEY

IL MARTIRIO DI UNA SPOSA

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 10

— L'ho inseguito ma correva meglio di me, riprese, sedendo con posa stanca su di una sedia in faccia a Valentina.

— Così ora a Parigi vi è un briccone che può vantarsi di aver passato un'ora a quattr'occhi colla contessa di Sartilly. Non posso affermare che fosse un vostro amante ma se egli lo dirà, non potrà smentirlo. Che mi rimane dunque a fare? Lo domando a voi, Valentina.

A quel nome che egli non pronunziava più da quando vivevano separati la giovane alzò la testa e un barlume di speranza brillò nei suoi occhi.

— Sta a voi decidere, mormorò essa, io mi sottoporrò ai vostri voleri.

— Vi domando, ciò perchè, colpevole o no, voi avete ancora spero, qualche cura dell'onore del nome che portate.

— Siete voi che mi tenete un tal linguaggio? esclamò la contessa di Sartilly sorpresa e allettate.

— Non vi parlerei così, credetelo, se mi foste divenuta completamente indifferente... Ah! non ho dimenticato i gravi dissensi che ci separano da un anno! Ve l'ho già detto; voi avete preso la via in senso contrario alle mie idee, ed io mi sono allontanato a poco a poco da voi. Avete attribuito un tal raffreddamento ai miei gusti che non sono i vostri. Voglio che sappiate che vi siete ingannata. Ho dei grandi difetti, lo confesso... difetti che debbo alla educazione che ho ricevuto. Ho il sentimento vivissimo di ciò che vale il mio nome, e per mostrarvi fin dove arriva la mia franchezza, confesso che ho esitato molto, prima di sposarvi. Eravate molto ricca ed io aveva quasi dissipato il mio patrimonio. Mi pareva di decadere facendo un matrimonio di denaro; ne l'avrei fatto se non vi avessi amata!

— Amata! ripetè Valentina profondamente commossa.

— E se io non vi amassi, credete, dunque, che prenderei sul tragico ciò che è accaduto? Non capite che potrei come tanti altri mariti, della società dove son nato, vivere con voi, come viveva sotto il regno di Luigi XV, la maggior parte delle persone della mia casta. Avrei chiusi gli occhi sulla vostra condotta, a patto che non vi foste immischiata nella mia. Sarebbe forse stato il temperamento più giudizioso, ma io vagheggiava di essere felice con voi. A questo proposito sono un borghese, non si può essere perfetti.

Tutto ciò fu detto con tale accento di sincerità scherzosa che Valentina dimenticò in un attimo i giusti motivi di malcontento che pure aveva contro il marito.

— Se diceste la verità; mormorò essa.

— Non ho mai mentito, ma non vi illudete sul significato delle mie parole. Non ritratto nulla di quanto vi ho detto. Pretendo sempre di vivere come un gentiluomo di una grande famiglia; pretendo di condurre l'esistenza per la quale son nato. Ma sotto il conte di Sartilly vi è Gontrano, Gontrano che vi amava e che voi avete ferito al cuore... perchè l'amore è come l'onore; il primo colpo che riceve è mortale. Basta un sospetto...

— E così voi sospettate ancora che io vi abbia ingannato! E per chi poi: per uno sconosciuto!

— Ascoltatemi, Valentina. Sono passate qui delle cose molto strane. Io non vi condanno, ma non posso assolvervi. Non voglio chiedervi delle spiegazioni, perchè se siete colpevole inventerete una menzogna, e se siete innocente non potrete nulla spiegarmi, poichè nulla sapete circa l'avvenimento che è venuto a turbare stanotte la nostra pace... Avrò sempre davanti agli occhi quella scena, il mio orgoglio si ribella alla idea che troverò forse codesto uomo sul mio sentiero... e ve lo giuro, Valentina, se acquisterò più tardi la prova che è stato vostro amante, vi ucciderò tutti e due.

— Fareste bene, disse vivamente la contessa, non è mio potere di provarvi che ciò non accadrà mai.

— Forse, disse il marito dopo una pausa.

— Parlate! Dite ciò che conviene che io faccia per convincervi... Volete che vi autorizzi per iscritto ad uccidermi se mai vi ho ingannato?

— Voi scrivereste ciò? chiese sorridendo Gontrano.

— Subito!

— Ciò sarebbe davvero una originalità, ma io non vi presenterei un tale biglietto alla scadenza. Lo lasciereste protestare ed avreste ragione. D'altronde, supponendo pure che io fossi tanto stolto da usare dell'autorizzazione accordatami di disporre della vostra vita, credo che ciò mi costerebbe troppo caro. Il caso è già stato giudicato dai tribunali, e colui che uccide un suo simile in forza di un permesso scritto, è stato sempre condannato bene e meglio come omicida. Se volete rassicurarmi pienamente sull'avvenire, concluse Sartilly, bisogna trovare un altro mezzo.

— Cercatelo e quale esso sia l'accetto fin d'ora.

Gontrano fece mostra di riflettere ed assunse la fisonomia d'un uomo che pensa a soddisfare un capriccio della sua amante, benchè lo trovi assurdo.

— Credo che ve ne sia uno, disse allegramente.

— Indicatemelo.

— Lo volete?... e sia! Avete l'occorrente per scrivere?

— Là su quel tavolo.

Il conte andò a sedersi e si mise a scrivere.

Ella prese con mano tremante il foglio e lesse ad alta voce: «La vita mi è di peso. Muoio volontariamente. Non si accusi alcuno della mia morte. Dio mi giudicherà.»

— Ebbene? domandò essa.

— Non capite? Se io avessi in mano questo scritto, copiato e firmato da voi, potrei uccidervi quando mi piace senza arrischiare che alcuno sospettasse che vi ho mandata all'altro mondo. Non avrei che da scegliere tra il ferro, il fuoco o il veleno.

Valentina senza rispondere, prese il posto di suo marito dinanzi al tavolo e cominciò senza esitanza a copiare quella dichiarazione che poteva essere la sua sentenza di morte.

— Basta, mia cara! esclamò il conte facendo vista di fermare la mano di sua moglie. Era una prova e non voglio spingerla più lungi.

— Ed io voglio andare sino alla fine, disse Valentina con voce ferma, troppo felice se ciò può bastare a provarvi che io sono e sarò sempre irreprensibile.

Copiò tutto lettera per lettera, poi firmò. Gontrano aveva dimenticato la data ed essa non ve la mise.

— Prendete, disse.

E poichè si schermiva, essa gli mise per forza nella tasca dell'abito quel testamento antecipato che la poneva in di lui balìa.

Allora quel gentiluomo trovò il solo movimento che non fosse ridicolo in quella situazione.

Si inginocchiò davanti a lei e le prese ambo le mani per coprirle di baci. Seppe perfino trovare le lagrime.

— Ora non mi accuserai più, mormorò Valentina cadendo fra le sue braccia.

— Giammai! era uno stolto a dubitare di te... ma io t'amo, t'adoro...

(Continua)

Nell'Asia minore. - Epidemie e fame a Zeitun. COSTANTINOPOLI 31 (B). I consoli di Aleppo arrivati a Zeitun vi trovarono una gravissima situazione. La fame, il tifo e lo scorbuto fanno in media 140 vittime al giorno. Le condizioni sanitarie delle truppe turche sono migliori. I consoli hanno già aperte trattative per ottenere mediante la loro mediazione una resa di comune sodisfazione.

Per la marina da guerra germanica. BERLINO 31 (N). La *Post* publica oggi una nota interessante sulla questione del chiesto aumento della marina da guerra germanica. Il giornale ribatte l'accusa di aver combattuto l'aumento, cercando di opporsi alla corrente favorevole ad esso. Aggiunge di aver sempre appoggiata l'idea di rinforzare la flotta. Rileva però che la domanda di un credito di addirittura 500 milioni di marchi per costruire 50 nuove navi da guerra produrrà in tutta la Germania penosa impressione. Il sacrificio che si domanda al paese è talmente enorme, che quelli i quali erano favorevoli ad un aumento di navi, muteranno opinione.

L'articolo della *Post* è tanto più importante in quanto esso rivela per la prima volta l'entità del credito che il governo intende domandare.

L'attentato contro Don Carlos. LISBONA 31 (N). Si è constatato che l'autore dell'attentato commesso ieri contro il re è un povero pazzo, anzichè un anarchico, come dapprima si disse. Venne rinchiuso in manicomio.

Ministri in viaggio. VIENNA 31 (N). I ministri Badeni e Bilinski sono ritornati nel pomeriggio d'oggi da Leopoli.

Crispi e il monumento a Fabrizi. ROMA 31 (N) E' incerto se Crispi si recherà, lunedì, a Modena per assistere alla inaugurazione del monumento a Nicola Fabrizi. Il viaggio dipende dalle notizie d'Africa.

Un dispaccio da Bologna annuncia che se Crispi andrà a Modena i garibaldini bolognesi si recheranno a festeggiarlo. L'on. Crispi è presidente della Società dei reduci garibaldini di Bologna.

Il consiglio superiore di Sanità italiano. ROMA 31 (N). Il consiglio superiore di Sanità ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il consiglio superiore di Sanità, deplorando che i giornali politici annuncino preparati specifici come approvati, chiede che si renda di publica ragione che il Consiglio non diede la propria approvazione ad alcun rimedio specifico, e fa voti perchè le autorità competenti impediscano qualsiasi inganno dannoso alla publica salute.

La lotta elettorale a Torino. TORINO 31 (N). I consiglieri comunali di parte liberale, dimissionari in seguito al voto clericale della maggioranza, hanno publicato un nobilissimo manifesto alla cittadinanza. I preparativi per la lotta elettorale nel campo liberale, lasciano prevedere certa la vittoria dei liberali nelle imminenti elezioni per il nuovo Consiglio municipale.

Gli studenti universitari romani. ROMA 31 (N). Stamane parecchi studenti, essendo venuti a sapere che il consiglio accademico dell'università aveva deciso di sospendere due loro colleghi, ricominciarono i chiassi davanti al portone chiuso. Si udirono i soliti fischi e le solite grida di *evviva!* e di *abbasso!* Durante la giornata molti studenti si adunarono in una sala privata e decisero di nominare una commissione, che si recherà dal ministro per protestare contro il consiglio accademico. Lunedì si terrà un'altra riunione davanti alla porta dell'università. Si teme che, continuando i disordini, neppure lunedì si riaprirà l'università.

Mendico milionario. PARIGI 31 (N). Alcuni giorni or sono un vecchio mendico, sul *boulevard des capucins*, stramazzava a terra colpito da apoplessia. I passanti accorsi in suo aiuto non poterono sollevare che un cadavere. La polizia, perquisitolo, rinvenne nelle sue tasche l'indirizzo della sua abitazione, dove si recò per assumere i debiti rilievi di legge. Procedendo all'inventario di quanto il defunto possedeva, la polizia rinvenne in un cassetto due milioni per la maggior parte in obbligazioni ferroviarie americane. Il vecchio ed avaro mendico era oriundo d'America. Si chiamava Peter. Viveva stentatamente; per il tugurio, dove abitava, pagava all'anno 50 franchi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Il veglione della Lega Nazionale. Vi ricordate l'anno scorso? Pochi giorni prima del veglione, la neve era caduta in abbondanza, il vento aveva fatto sentire i suoi muggiti terribili, e in quella sera stessa, il lastricato era tutto un pantano, in alcuni punti sdrucciolevole e pericoloso. Era così incerto, era così minaccioso il tempo, tutto il giorno, che per un pezzo si stette in forse se il veglione sarebbe stato sospeso. Ma sospeso non fu. E a malgrado del freddo, a malgrado delle strade inzaccherate, l'animazione nelle vie, nei caffè, all'Acquedotto fu straordinaria. E il veglione riuscì tanto bello, così pieno di gaiezza, di sorriso, di vita, di entusiasmo, da lasciare in tutti un ricordo caro, incancellabile.

Quest'anno, figuratevi! Un cielo terso, splendidamente trapunto di stelle; una temperatura mite; quasi una parentesi, un intermezzo primaverile nel cuor dell'inverno. E in tutto il giorno, un affaccendarsi generale, un correre, un affrettarsi, un dare gli ultimi tocchi al proprio guardaroba, un affollarsi nei negozi di mode, di guanti, di fiori, e nelle sartorie, e nei depositi di vestiti da maschera a nolo, un movimento da far presagire un veglione superbo.

Per le vie l'andirivieni festoso, l'incrociarsi di gente da ogni parte incominciò prima delle 10. Nei caffè la gente si era affollata fino dalle otto, invadendo ogni tavolo. Quello di piazza Grande, la Stella polare, ai volti di Chiozza, e i caffè e le birrarie dell'Acquedotto rigurgitavano. In piedi, tra un turbinìo cinguettante di mascherine, - tube lucide, cravatte bianche: prodromi del veglione. Per le strade, dalla piazza Grande all'Acquedotto, un rumore assordante di fischietti, di tamburelli, di sonagli - uno scalpiccio di scarpine di raso, un fruscìo di *domino*, e di *bebès*. - di *bebès* sopratutto; ce n'era un'invasione, un biancheggiare di *pierrots* e di *pierrettes*. Un quadro fantastico, per se stesse, quelle vie, così gaie per il prepararsi della festa, rischiarate dal bianco raggio lunare. Tutto un veglione stradaiuolo immenso, dalla piazza Grande fino al Politeama. Un quadro splendido: un'animazione, una folla indescrivibili. E ai lati un assieparsi di curiosi... e di curiose. Famiglie che vanno a vedere il movimento stradaiuolo; signorine che darebbero un anno di vita per poter dare una capatina al veglione; a questo solo veglione, almeno. Donne misteriosamente avvolte nel classico *fazzoleton* che osservano, che lanciano frizzi e perfidie, che rivelano e non si rivelano. L'Acquedotto, dopo le 11, è un passeggio multicolore, vario, attraentissimo. Dinanzi al Politeama fitte siepi umane. Le mascherine si spingono. Le carrozze fanno sosta sotto al porticato. La scala esterna di via Ireneo diventa una macchia di colori vivaci, chiassosi. Il vestibolo del teatro si affolla. E' una calca enorme che a stento permette di procedere.

Per giungere alla platea bisogna attraversare una fitta, enorme muraglia di schiene; bisogna lavorare di gomiti, farsi pestare, ammaccare. Ma giunti nella sala, lo spettacolo è una magnificenza: una visione abbagliante, un fulgore di sogno incantato. Nei palchetti, stabili e suppletori, di primo ordine e di secondo, vanno e vengono, folleggiando, mascherine a frotte; e la grande maggioranza è composta di maschere elegantissime, dai costumi irreprensibili, che fanno il solito cicaleccio e mitragliano di frizzi e di rivelazioni indiscrete i giovanotti eleganti, tutti in abito di rigore. In molti palchetti si nota tutto il nostro magnifico olimpo feminile: *toilettes* ricchissime, un lusso incantevole di garze, di rasi, di sete, di trine; *decolletages* dai nivei candori, luccicori di gemme. In altri palchi ancora si notano le rappresentanze dei nostri sodalizi liberali: Ginnastica, Operaia, Minerva, Filarmonico-Dramatica, Circolo Artistico e tanti altri. L'addobbo del palcoscenico, dovuto allo scenografo sig. Rossi, è di ottimo gusto. Vi si accede da una scala a destra, mentre dalla scaletta a sinistra si ridiscende nella sala. Rappresenta un giardino, dalle piante esotiche: palme, begonie, latanie, e fra il verde cupo spiccano, come macchie sanguigne, le camelie rosse e le rose. I lavori di giardinaggio sono forniti dall'orticultore Maron. Dietro una specie di pergola, ha preso posto la brava orchestra Molini, che suonò musica di ballo, ma causa l'enorme folla, il danzare è impossibile. Palcoscenico e platea sono tutti un caleidoscopio, un intreccio, un ricamo di colori vivaci.

Veduto dalle gallerie, che sono pure rigurgitanti, lo spettacolo è imponente. E' un assieme fantastico, che dà le vertigini. Socchiudete gli occhi e, in quel barbaglio di luce, il frastuono della enorme folla e il gridìo delle maschere e l'amalgama dalle tinte variate, ondeggianti in una marea umana, vi fanno girare la testa. E' un incanto. Nella sala come nei corridoi, per le scale come nell'atrio, le mascherine vi assediano, e, nello sforzo del loro falsetto, vi ricamano la biografia a base di scandalucci, di indiscrezioni, di bugiòle che vogliono sembrare verità, e di piccole verità che vogliono parere bugia.

Nella sala del Ridotto suona un'orchestra e si balla allegramente, per quanto la immensa folla lo consenta. Le sale del *buffet* sono pure prese d'assalto.

La festevolezza, il brio, l'allegria, la vivacità e l'eleganza di questa veglia mascherata non possono trovar riscontro in alcuna altra festa cittadina. L'incasso deve essere stato rilevantissimo, tale da superare ogni previsione più rosea. Così, come ogni anno, anche stanotte, la popolazione di Trieste ha affermato in modo eloquente l'entusiasmo che l'avviva dinanzi a questa manifestazione della nostra Lega Nazionale.

E quando è un'idea nobile e generosa che ci guida, anche le follie del carnovale, anche le scaramuccie elegantementi puerili delle veglie mascherate, fanno vibrare nel nostro cuore la nota alta e gentile. E l'amore alla patria, e il culto per la italianità delle nostre terre, danno un significato e un valore speciale a questa immensa partecipazione di Trieste alla festa più bella che il carnovale ci offra: alla serata che forma il punto più alto della parabola carnovalesca.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi: Per onorare la memoria della signora Giovanna ved. Luchich, dagli amici del figlio L. A. f. 1, A. D. f. 1, A. F. 1, F. F. f. 1, G. L. M. f. 1, R. Z. f. 1.

Da alcuni avventori del caffè Vascotto esultanti che Galliano sia arrivato al campo di Baratieri, corone 14; 1514/31 f. 5.68; dal sig. N. Salvari impedito d'intervenire al veglione della Lega, f. 5; da A. M. allo stesso scopo cor. 2: dal sig. A. T. allo stesso scopo f. 1; da G. G. f. 1.60; da A. M. soldi 50; raccolti fra avventori della birraria «Al Corso» f. 1.60; da Levi e Carmelich soldi 51; per la legatura di Speranza soldi 50; da due studenti triestini alla r. università di Padova, essendo quest'anno impediti d'assistere al veglione della Lega Lire 4.

Da due mascherine, che portavano sul vestito la scritta: «Viva la Lega Nazionale», raccolti nei locali publici, vendendo fiammiferi e carte da sigarette, f. 5.61.

— Alla Direzione centrale, sezione adriatica, pervennero le seguenti largizioni:

In memoria del defunto prof. Alfonso Costa da alcuni colleghi della Direzione centrale, a cui il detto defunto apparteneva, fior. 20.

Per onorare la memoria dell'avv. Nicolò Baseggio, padre al direttore avv. Giorgio Baseggio, alcuni colleghi della Direzione centrale, f. 20.

Per lo stesso scopo dal notaio dott. C. Depiera, f. 10.

Elargizioni varie. Alla Croce bianca pervennero dalla signora Carolina Rabl fior. 30.

Alla Società della Poliambulanza a favore della Guardia medica, pervennero da una gentile signora che desidera conservare l'anonimo, a mezzo del sig. dott. d'Osmo, f. 10; dai signori avvocati dott.i Luigi Battistella, Edoardo Gasser, Silvio Hortis, Giuseppe Luzzatto ed Alessandro Sevastopulo, 25 fiorini, per onorare la memoria del defunto padre dei loro colleghi dottori Giorgio e Giulio de Baseggio.

Alla Direzione della «Previdenza» pervennero da parte d'un anonimo, in occasione delle feste carnevalesche, f. 5.

Per la grande veglia mascherata che darà questo sodalizio al Politeama Rossetti, il signor Alessandro Genel mise a disposizione il proprio palco.

Camera medica. Iersera, i membri della Camera medica convennero a seduta, nella quale furono prese le seguenti deliberazioni.

Su domanda della Camera medica di Vienna perchè quella di Trieste presenti il proprio parere ai fattori legislativi in merito alla questione se si debba accordare lo studio e il libero esercizio dell'arte medica alle donne, su cui la commissione parlamentare al bilancio è chiamata a dichiararsi, si decide di rispondere in modo affermativo semprechè sia inteso anche il parere delle altre camere mediche dell'impero e se tutte emettono parere favorevole, sia concesso alla donna il diritto di dedicarsi anche alle altre facoltà universitarie.

Quindi, togliendo argomento dall'incidente insorto nell'ultima seduta del consiglio municipale in merito alla riconferma per un terzo biennio di un medico secondario dell'ospitale, la Camera delibera ad unanimità di voti di sollecitare nuovamente dal patrio consiglio una pronta riorganizzazione del servizio sanitario in quel pio Stabilimento aumentando il numero dei medici primari, assistenti e secondarî e ciò nell'interesse dei numerosissimi ricoverati, motivando tale sollecitoria cogli argomenti addotti nel memoriale avanzato l'anno scorso circa la medesima questione. Il presidente della Camera viene incaricato di partecipare alla spett. Presidenza del consiglio tale risoluzione.

Viene infine nominata una commissione di cinque membri per presentare formali proposte circa la regolazione del servizio medico alle Casse distrettuali per ammalati in base alla libera scelta del medico da parte degli ammalati. A comporre la commissione vengono eletti i sigg. Dr. Brunner, Dr. Janovitz, Dr. Massopoust, Dr. Merlato e Dr. Romanin.

Dopo di ciò, la seduta viene levata alle 9.

La ferriera di Servola. L'erezione di questo stabilimento, che diede adito a tante discussioni, per lo più ostili alle nostre aspirazioni, sarà fra non molto un fatto compiuto, a malgrado di coloro che pretendevano di avere il privilegio dell'industria montanistica nell'Austria e che in questa nuova industria triestina scorgevano una intrusa rivale.

Il governo, per accontentare alla meglio le due parti, accordò la domandata esenzione delle imposte mettendovi però certe clausole restrittive, che sembrano atte ad inceppare lo sviluppo della nuova industria. La produzione, che doveva essere di 1,200.000 quintali all'anno, venne limitata a 550.000 quintali; non si credette poi di concedere la fabricazione del ferro nè dell'acciaio commerciale sagomato. Sul ceto industriale di Trieste queste clausole restrittive hanno fatto un'impressione piuttosto sgradevole.

Una descrizione superficiale, risguardante il nuovo stabilimento, come pure il metodo di lavorazione del ferro dal materiale greggio non dovrebbe spiacere ai lettori.

L'impianto della ferriera è progettato in quella amena plaga che si estende dal restaurant «Panorama» sotto Servola fino alla villa Banelli, rinchiudendo in sè anche il cantiere di S. Lorenzo. La detta località viene attraversata presentemente dalla ferrovia che va a S. Sabba. La società industriale della Carniola, che intende erigere la ferriera, si obbliga di spostare in parte la traccia del binario, mantenendo per suo conto quel tratto che passa per il fondo appartenente al nuovo opificio.

Due moli, costruiti appositamente, faciliteranno lo sbarco del materiale greggio e del carbone. Il materiale greggio per la produzione della ghisa si compone per la maggior parte di ossidi di ferro. Questi minerali, almeno stando alle notizie pervenuteci da Vienna, dovranno essere importati dalla Spagna e dalla Grecia, mediante navigli di bandiera austriaca.

Per ottenere il *cocke*, che servirà di combustibile negli alti forni, sarà necessario polverizzare il carbone per poi sottoporlo ad un lavacro, indi all'asciugamento entro una torre espressamente costruita. Il carbone verrà poi assoggettato ad una distillazione in due batterie di forni lunghissimi, dalle quali si ricaveranno, come prodotti principali, *cocke* e gas illuminante e come residui, catrame, ammoniaca ecc.

Il gas verrà imprigionato in un gasometro e servirà in parte per l'illuminazione di certe località mentrechè le piazze e le officine principali verranno rischiarate a luce elettrica, per mezzo di una centrale apposita dalla quale si trasmetterà in pari tempo anche forza motrice.

Il minerale del ferro, prima d'essere introdotto nel forno, viene alquanto sminuzzato; poi caricato sopra carretti e sollevato coll'aiuto di ascensori, alla sommità degli alti forni, ad un'altezza di circa 20 metri. Con grande facilità scorrono i carretti fino all'imboccatura del forno, nel quale si versa, in quantità proporzionali, tanto il minerale quanto il *cocke*.

Gli alti forni (nella ferriera di Servola ce ne saranno due) sono internamente rivestiti di mattoni refrattari, mentre lo scheletro è di ferro. Per evitare l'abbruciarsi della parte interna del rivestimento, si adatta, fra le pareti, una circolazione d'acqua fredda. Riempito che sia il forno con minerali e *cocke*, nonchè con qualche fondente, lo si accende per di sotto. Per attivare viemeglio il fuoco che deve produrre un'intensità grandissima di calorico, vi si introduce, per mezzo di tubi, dell'aria calda. Quest'aria viene assorbita da pompe di dimensioni considerevoli poi compressa nella tubatura che passa per le cosidette camere Cowper e finalmente riscaldata dagli stessi gas del forno ad una temperatura elevata.

Per procurare uno sfogo ai gas caldi (da 400 sino a 800 gradi) che si sviluppano dal *cocke* nell'alto forno, i quali servono di riscaldamento tanto alle camere Cowper quanto alle caldaie a vapore e forni Martin, si progettarono dei camini dell'altezza di circa 65 metri. Il ferro che si liquefa nel forno cade a goccie nel bacino sottostante, da dove, per mezzo d'una grondaia, viene guidato nella fonderia in cui è fuso nella terra in forme di pani o stampi adatti.

Ora, secondo la concessione, sembra che il lavoro della ferriera dovrà limitarsi solamente alla produzione di questa ghisa greggia, mentre il progetto conteneva anche la fabricazione di ferro ed acciaio prodotto secondo il sistema Martin, nonchè di ferro commerciale sagomato.

Noi però confidiamo nelle egregie persone che sono alla testa dell'impresa e ci lusinghiamo che esse, convinte dell'importanza di tale industria, prenderanno in riflesso l'attuazione del progetto completo, dal momento che la tassa d'esercizio per quella parte di produzione che non fu concessa, non può essere rilevante.

Quella ghisa che è destinata alla fabricazione di acciaio o di ferro laminato, viene trasportata, ancora allo stato liquido, dall'alto forno direttamente nei forni Martin. Questi ultimi sono orizzontali e vengono attraversati da quei gas caldi, dei quali è detto più sopra.

Aggiungendosi alla ghisa liquida dei pezzi di ferro, ne succede uno scambio di carbonio e per conseguenza la ghisa si converte in ferro o in acciaio, a seconda del quantitativo di carbonio che assorbe. Questo prodotto porta il nome di ferro o acciaio Martin, il quale, vuotato in appositi crogiuoli appesi sopra gru idrauliche od elettriche, si versa poi da questi nei sottostanti lingotti.

Anche questa qualità di ferro si riscontra in commercio allo stato greggio; però le ferriere principali (ed è sperabile che quella di Servola ne seguirà l'esempio) sottopongono il ferro dei lingotti ad una lavorazione ulteriore. Il materiale ancora caldo, preso dalle forme, vien fatto passare, per mezzo di rulli di guida, fra i cosidetti laminatoi, che consistono in cilindri orizzontali messi in moto da potenti macchine a vapore. Questi cilindri, che hanno alla loro periferia delle scanalature, sono posti l'uno sotto l'altro e girano in direzione inversa, per cui prendono il ferro e lo schiacciano a seconda delle scanalature. Dopo di essere passato parecchie volte fra i cilindri, il ferro assume la forma di verghe di un determinato profilo: circolare, quadrato, o ad angolo; profilo di rotaia oppure a doppio T ecc. Mediante una cesoia o col mezzo di una sega circolare si dà al ferro la lunghezza desiderata.

***

Togliamo dalla *Volkswirthschaftliche-Wochenschrift* di Vienna: Finalmente, a sensi della legge per Trieste, fu accordata l'esenzione dalle imposte alla progettata ferriera di Servola. L'interpretazione della legge fu però poco larga e i favori furono accordati a condizioni che danneggiano fortemente la base economica dell'impresa. Prima di tutto la limitazione a 550.000 quintali annui di produzione è molto svantaggiosa perchè impedisce all'impresa d'approfittare dei portati della tecnica moderna i quali non sono utilizzabili che negli alti forni grandissimi. In secondo luogo l'imposizione di servirsi per il ritiro dei materiali soltanto di navi austriache, include il pericolo di una coalizione fra gli armatori, che potrebbe apportare un rincaro artificiale dei noli e quindi del prodotto. Infine l'espressa proibizione di produrre della merce finita e sagomata, toglie la possibilità di arrivar[e] quell'esportazione per i porti del Medit[er]raneo, che s'era sperata. In complesso, d[un]que, il modo in cui l'esenzione dalle [im]poste fu accordata, è atto a danneggi[are] non soltanto gl'interessi dell'impresa, [ma] anche gl'interessi commerciali di Trie[ste]. Tant'è vero che di fronte a questo stato [di] cose, è convocata un'assemblea gene[rale] della Società Industriale della Carniola, [che] dovrà decidere se l'intrapresa risulti an[cora] vantaggiosa.

Gli allievi del nostro Riforma[to]rio. E' noto qualmente la spettabile [Ca]mera di commercio, molti anni addietro, [per] festeggiare una fausta ricorrenza, abbia [de]stinato un vistoso capitale quale fondazi[one] perpetua, per premiare coi frutti rispet[tivi] dei giovani operai, i quali dopo usciti [dal] nostro Riformatorio, che ha nome «Sal[a di] lavoro per giovanetti abbandonati», poss[ano] dimostrare il loro amore al lavoro ed [un] contegno irreprensibile.

Di questi giorni, la spett. Deputazione [di] Borsa ha assegnato ben tre di tali pr[emi] da 500 fiorini cadauno e precisamente [a] Costantino Rubinik, lavorante fabro all'[ar]senale del Lloyd; ad Eugenio Pappa, la[vo]rante calderaio al cantiere S. Rocco; e [ad] Antonio Botteghelz, meccanico presso [lo] stabilimento Greenham. Il numero raggu[ar]devole di candidati qualificati che ogni [an]no aspirano ai detti premî, prova la bo[ntà] della nostra istituzione cittadina.

Il commercio austriaco di tra[n]sito e il porto di Trieste - Una co[n]ferenza alla Camera di Commerc[io] di Praga. Ci telefona da Vienna il nos[tro] corrispondente:

Ieri, alla Camera di commercio di Pra[ga], sotto la presidenza di Wohanka, fu ten[uta] l'annunciata conferenza che aveva lo scopo [di] stabilire le cause per cui gli importatori e [gli] esportatori austriaci si servono così p[oco] per il loro commercio, come via di trans[ito] del porto di Trieste. Il presidente di[chiarò] che la Camera di commercio di Prag[a è] dell'opinione che vi sieno parecchi fatt[ori] che in generale influiscono sinistrame[nte] sull'esportazione, e che si potrebbero t[ro]vare facilmente i mezzi, per dare maggi[or] sviluppo al movimento commerciale del po[rto] di Trieste. Il sig. Horsky, rappresenta[nte] del Lloyd austriaco a Praga, parlando [a] nome della Direzione del Lloyd, assicu[rò] l'assemblea che questa si trova disposta [a] venire incontro con tutte le sue forze, [ai] giusti desideri del ceto commerciale. Fo[...] ex deputato e segretario della Camera [di] commercio di Praga, dimostrò che scopo [di] feconda discussione dev'essere lo stabil[ire] tutte le difficoltà, che fanno sì che gli [es]portatori e gli importatori si servono ta[nto] poco del Lloyd austriaco, ed il cercare tu[tti] i mezzi e le vie, onde le dette difficol[tà] siano rimosse ed il porto di Trieste ven[ga] maggiormente utilizzato ed usufruito.

Il consigliere imperiale Bunzel — i c[ui] figli dimorano a Trieste — designò le a[ttuali] tariffe ferroviarie, ora in vigore per i no[...] come il principale impedimento allo svilu[p]po della esportazione dei prodotti boe[mi]. Queste tariffe — disse l'oratore — devo[no] essere ribassate quanto più è possibile, [e] per ottenere ciò si deve abbreviare il tra[tto] di via che attualmente separa Praga [da] Trieste. Il sig. Bunzel spezzò una lan[cia] in favore del progetto ferroviario delle C[a]ravanche, che si dovrebbe abbinare a que[llo] dei Tauri, osservando che con una tale fe[r]rovia il tratto che separa Trieste da Pra[ga] verrebbe accorciato di 104 chilometri. [Il] secondo motivo — prosegue l'oratore [—] per cui il nostro commercio si serve po[co] della linea di Trieste, si deve ricercare ne[lle] scarse congiunzioni transoceaniche. Ma[n]ca, per esempio, una linea diretta che co[n]giunga l'emporio di Trieste con l'Ameri[ca] centrale. Certo, una simile linea sarebbe [in] principio passiva e dovrebbe essere larg[a]mente sovvenzionata. Non sarebbe però n[e]cessario che essa fosse mantenuta in at[ti]vità tutto l'anno, perchè basterebbe che [le] comunicazioni con l'America centrale es[i]stessero nei mesi di maggio, giugno e l[u]glio, che rappresentano per il commercio [la] migliore stagione. Per certi articoli è [di] secondaria importanza che la tariffa di no[lo] sia bassa; per essi la condizione princip[ale] è il risparmio di tempo. Noi, esportan[do] merci attraverso il porto di Amburgo, im[pie]ghiamo minor tempo a farle arrivare [a] destinazione, di quello che impiegherem[mo] a farle pervenire a Trieste.

Al consigliere Bunzel seguì Sigismon[do] Federer, il quale disse, che, date le attu[ali] condizioni per ciò che riguarda il porto [di] Trieste, non si può sperare di ottenere, [in] un tempo vicino, che poco o nulla. A [Am]burgo - aggiunse l'oratore - si ha og[ni] otto giorni occasione di imbarcare mer[ci] per il Brasile. Oltre a ciò in quella cit[tà] vi è una numerosa schiera di forti Ditte [di] commissioni che servono da intermediarie [a] chi commercia con l'America del Sud. [È] cosa deplorevole che a Trieste non si tr[o]vino di tali Ditte, come a Brema e ad A[m]burgo. Le accuse che si muovono al Lloy[d] austriaco sono ingiustificate. Il Lloyd is[ti]tuirebbe volentieri per il Brasile una lin[ea] con tre viaggi al mese, se potesse conta[re] tanto per l'andata quanto per il ritorno [so]pra un carico medio. Le presenti condi[zioni] non muteranno, sino a tanto che [la] Camera di commercio di Trieste non [si] adopererà per dare incremento all'esport[a]zione, come si fa nelle città tedesche.

Il rappresentante del Lloyd, Horsky, [ri]cordò all'assemblea, che poco tempo fa, a[p]poggiata dalla società del Lloyd si è cost[i]tuita una società di navigazione per [il] commercio con l'America centrale e con [gli] stati meridionali dell'Unione; società

sentemente in servizio tre o quattro Se si vuol confrontare Trieste con rgo — disse l'oratore — non bisogna re che dietro ad Amburgo sta l'intera nia e parte dell'Austria, mentre die- rieste non si ha che la quarta parte, ssimo, dell'Austria. Horsky deplora che ste vi sia poco spirito d'iniziativa e r questo sieno deficienti le imprese. dustriali austriaci hanno bisogno di e i proprii viaggiatori per tutto il ; quelli tedeschi invece trovano nelle n commissioni di Amburgo un valido gio. S'aggiunga che l'industria in Ger- gode di sovvenzioni reali, ciò che non dire di quella austriaca.

en, che parlò dopo il rappresentante loyd, osservò che riguardo alle tariffe iarie si è fatto già molto, e che per e concerne i noli marittimi, si hanno porti del Levante maggiori facilita- passando per Trieste che non per rgo. Molte piazze tedesche, come Dre- Berlino e Schemnitz, per i loro articoli ari, come manifatture e tessuti, si ser- con preferenza della via di Trieste sto che della linea tedesca del Le- Ma per l'industria boema le attuali zioni sono tanto favorevoli all'espor- e attraverso il porto di Amburgo, che lmente gli industriali si serviran- altra via. Forse davanti ad un even- concorrenza si potrà ottenere una di- zione dei noli marittimi sulle linee di te.

rsky osservò che il Lloyd non ha eno bastanti carichi per i suoi 74 na- e chiede che cosa rimarrebbe da ca- a qualche altra società di navigazione, eventualmente potesse costituirsi a te. Egli pure deplorò la mancanza di li case di commissioni a Trieste.

po di questo si passò alla discussione lata ed all'esame delle singole domande ntate alla Camera di commercio. Riv- espresse il desiderio che i piroscafi del d, ritornando da Calcutta, proseguano tamente, senza fermarsi a Bombay e den, rilevando che quelle fermate pro- no di troppo la durata del viaggio. Il iante Lauer osservò che i piroscafi loyd vengono utilizzati poco per l'e- azione austriaca, perchè le linee di azione di Trieste sono di gran lunga ori a quelle di Amburgo e di Brema. ky rispose in questo riguardo che ministrazione del Lloyd sta studiando, a interruzione, il modo di sodisfare i eri del ceto commerciale tanto di Trie- quanto dell'Austria. Wohanka espose caso, in cui merci destinate all'Egitto, ero da Praga trasportate per la via di rsa.

rsky intervenne nella discussione a are il caso esposto da Wohanka. Disse il Lloyd aveva fatto un prezzo basso vore, ma che una casa di Anversa si impegnata ancora per meno. Il Lloyd risentì per questo alcuno svantaggio, dovi invece guadagnato.

lla terza domanda «In quale rapporto no le spese di piazza e di *hangar* di burgo, confrontate con quelle di Trieste». ero la parola parecchi oratori. Dai loro rsi risultò che fra Trieste ed i porti chi non esistono differenze di grande Erben, membro della Camera di com- cio, richiamandosi a Fiume, parlò in fa- dell'abolizione della tassa stabilimento egna merci.

quarta domanda suonava: Non si po- rimediare all'attuale mancanza di in commissioni, mediante l'erezione di Banca, che per mezzo di filiali ed a- potesse annodare relazioni commer- con l'estero? Non ne risentirebbero vantaggio le comunicazioni fra la Boe- e il porto di Trieste? Su questa do- da parlarono parecchi. Rivanc, dichiara- favorevole all'erezione della Banca suac- ata, disse essere indifferente che essa la propria sede a Praga o a Trieste. zel osservò che Trieste è per la Boemia un nissimo porto, per il quale, purtroppo, poco si fece. Prima — aggiunse l'o- re — dobbiamo crearci un commercio soceanico, e dopo soltanto potremo pen- all'erezione di una Banca, che ne abbia iscopo l'incremento. Al Bunzel segui- altri oratori tutti favorevoli all'ere- della Banca.

passò quindi alla domanda: Con quali mezzi si potrebbe maggiormente svi- ppare l'esportazione e, rispettivamente, la portazione della Boemia, via Trieste?

consigliere governativo Bunzel, pren- do su questo argomento la parola, os- vò che una borsa per il commercio del one a Trieste non può promettere molto, chè istituti con eguale scopo ad Am- go ed a Brema non hanno alcuna im- tanza. Alessandro Richter, il più grande prietario di filande nella Boemia, e So- ka, altro proprietario di filande, fecero venire alla presidenza le loro opinioni in ritto, osservando che l'erezione di una rsa per il commercio del cotone a Trieste rebbe cosa desiderabilissima, quantunque vi sia alcuna speranza che il giudizio tramentale venga dall'America ricono- sto, nello stesso modo che non si vollero noscere quelli di Amburgo e Brema. ciò l'inchiesta si chiuse.

La divisione di un Comune della Liburnia. Finalmente i voti dei patriottici adini di Lovrana furono esauditi. La nga campagna da essi condotta per otte- re la separazione della loro città da Mo- chienizze e Bersez, dopo aver ottenuto la luzione del loro voto in atto legislativo provato della Dieta istriana, ottenne anche sanzione sovrana. Il governo centrale, per ccerarsi del sentimento di quella cittadinanza aveva recentemente convocati i capi-famiglia di Lovrana e dei due borghi succitati, ad una «vicinia» una specie di plebiscito, il quale, come era ben naturale, suonò unanime per il distacco di Lovrana dagli altri comuni. Sicchè, non rimanendo alcun dubio su i voti di quelle popolazioni, al progetto di legge votato dalla Dieta istriana, fu dato ufficialmente valore legislativo.

Verrà sollecitamente preceduto alla divisione di quei comuni: Lovrana farà da sè; Moschienizze e Borsez formeranno alla lor volta un Comune.

Il censimento dei cavalli. In esecuzione all'ordinanza ministeriale, 18 marzo 1891, il Magistrato civico eccita tutti i possessori di cavalli entro la città ed il territorio di Trieste, di annunziarli entro il corr. febbraio alla Sezione I.a del Magistrato civico (III piano), a scanso delle previste penalità.

La civica scuola di canto ecclesiastico ed accademico. Fra giorni verrà riaperto il corso gratuito teorico-pratico, musicale nella civica Scuola di canto ecclesiastico ed accademico, collocata nell'edificio della civica Scuola popolare di Città vecchia.

La I.a Sezione accoglie gli allievi nello stadio preparatorio teorico per un biennio; la II Sezione gli allievi nello stadio d'esercizio pratico per il servizio delle funzioni nella Cattedrale. Per gli allievi della II Sezione sono fissate delle annue graduali rimunerazioni.

Il termine per l'iscrizione è fissato dal 5 al 14 febbraio.

Per i coscritti della classe 1875. Il magistrato, quale autorità delegata, avverte i coscritti nati nell'anno 1875, pertinenti al Comune di Trieste, compresi quelli che hanno prodotto domanda per la esenzione dal servizio regolare di presenza, che la estrazione a sorte avrà luogo giovedì 6 corr. alle ore 10 ant. nell'edificio della Caserma dell'i. e r. Marina di guerra al Lazzaretto vecchio, e che all'effetto potranno intervenire i coscritti personalmente o farsi rappresentare da terze persone, poichè altrimenti il numero verrebbe estratto da persona incaricata dalla Presidenza della Commissione municipale.

La riapertura delle Assise. La riapertura della sessione ordinaria d'assise nel raggio giurisdizionale del tribunale provinciale in Trieste, avrà luogo il 16 marzo 1896 alle 9 ant. Furono destinati a presiedere la Corte d'assise, il presidente del tribunale provinciale e consigliere aulico signor Michele Urbancich; a sostituirlo i consiglieri del tribunale provinciale signori Carlo cav. Defacis ed Emilio cav. de Nadamlenzki.

Una istituzione del compianto don Mosè. Anche quest'anno, la signora baronessa Angela de Reinelt, ricordando il molto bene fatto dal compianto don Mosè, con la cucina popolare da lui istituita per i poveri di S. Giacomo, ha elargito l'importo di fior. 1000 a quello scopo. Il cav. Rinaldini, a cui l'importo fu rimesso, s'è messo d'accordo, per il suo impiego, col parroco di S. Giacomo.

Cassa di Risparmio Triestina. Nel mese di gennaio 1896 il movimento dei depositi e dei libretti fu il seguente: depositi N. 3097 f. 528.137.21, rimborsi N. 2344 f. 423.590.72, libretti emessi N. 546 estinti N. 358.

Decesso. Ci scrive il nostro corrispondente piranese in data di ieri: E' morto di meningite, a soli 28 anni, Giuseppe Jug, figlio di un vecchio insegnante comunale. Il Jug era stato condannato dal tribunale di Trieste, per i noti fatti di Pirano dell'ottobre 1894, a 10 mesi di carcere, dopo averne scontati 5 d'arresto preventivo. Era d'animo mite, propenso agli immediati entusiasmi; e godeva molte e sincere amicizie tra i giovani, i quali, domenica, gli daranno, certamente, ai suoi funerali, un ultimo tributo di stima e di affetto.

Una faccenda misteriosa. Giorni addietro moriva nella nostra città un notissimo e ragguardevole amministratore di stabili, suddito greco, lasciando, oltre alla vedova, sua seconda moglie, una figlia minorenne natagli dal primo matrimonio. A salvaguardare gli interessi patrimoniali della figlia minorenne, gli organi di publica sicurezza, su richiesta del regio consolato ellenico, eseguirono ieri mattina una perquisizione nell'abitazione della vedova e del di lei fratello, medico.

La perquisizione ebbe esito negativo. In contanti non fu trovato nemmeno un soldo; si rinvennero 67 pacchetti di note d'affari del defunto amministratore, non così i libri d'affari. Il notaio Vessel fece l'inventario e per ordine del consolato appose all'asse relitto i suggelli d'ufficio.

Come fu detto, non si trovò alcun importo di danaro, sebbene il defunto amministrasse 80 case e dall'agosto in poi avesse incassato 175,700 fiorini, che non versò ai rispettivi proprietari.

L'avviata inchiesta farà certamente luce su questa misteriosa faccenda.

Sin qui il giornale tedesco della sera. L'amministratore in questione era il signor Demetrio Geggi, persona che era non solo ritenuta abilissima nel disimpegno dei proprî affari, ma considerata anche come facoltosa. Senonchè, alla sua morte, si rilevarono, nella sua amministrazione gravi lacune; come mancanza di registri e nessuna traccia di parecchie somme incassate per conto dei proprietari di stabili e a questi non versate. Fu ciò che indusse l'autorità ad avviare un'inchiesta di cui le perquisizioni sopra riferite sono un episodio.

Canzonette! Canzonette! L'editore Schmidl ci manda altre canzonette triestine, fra le sei prescelte dal giurì al Circolo artistico: e cioè: una sulle parole *Bordizando col trabacolo*, musica del sig. Vittorio Steinbach, le altre due sulle parole *Eviva el fin de secolo*, musicate dal maestro G. Gianfrè e dal sig. E. Romanini.

Al Circolo artistico. Questa sera il brillantissimo trattenimento di lunedì scorso, che ottenne sì clamoroso successo di ilarità e di applausi, si replica a generale richiesta. Lo spettacolo incomincia alle 8 e mezzo. E' fuor di dubio che il seducente *café-chantant*, coi suoi divi e le sue *divettes*, cantanti e danzanti attirerà anche questa sera una gran folla.

Il ballo dell'Operaia. Il Politeama Rossetti, che ancora conserva l'eco degli entusiasmi di ieri, l'ambiente in cui la gaiezza del veglione della «Lega Nazionale» non si è spenta, accoglierà questa sera i soci della nostra simpatica e forte famiglia operaia, chiamati al ballo sociale, a quella festa che riesce, ogni anno, fra le più liete, fra le più schiettamente vivaci della stagione carnevalesca. Il teatro conserverà l'addobbo della veglia di stanotte. L'invito eserciterà il naturale suo fascino sulle famiglie dei nostri bravi operai, e una schiera compatta di leggiadre fanciulle allieterà la festa di questa sera, portandovi la sincerità del sorriso.

Tutto fa presagire un convegno improntato a vera cordialità, a brillante animazione. E la sala risplenderà di una folla desiderosa di affermare, anche nella gioia e nella follìa la fratellevole, collegiale concordia del proprio pensiero e del proprio sentimento.

Il ballo degli scalpellini. Questa sera alle 9, in sala Tersicore, avrà luogo una festa di ballo, organizzato da un comitato di scalpellini.

Ballo popolare della «Previdenza» alla Fenice. Domani dalle 3 alle 9 pom. avrà luogo al Teatro Fenice un ballo popolare organizzato dalla «Previdenza». Ci sarà banda e orchestra.

Ogni intervenuto riceverà gratis uno scontrino per concorrere all'estrazione di 100 biglietti di lotteria della Lotteria dei poveri della città di Vienna con la vincita principale di 10000 corone.

Teatro Comunale. Non essendo ristabilita la signora Concetta Mas, l'impresa ha scritturato telegraficamente la signora Saffo Bellincioni per due rappresentazioni dell'*Aida*, che avranno luogo questa sera e domani.

Martedì andrà in iscena l'opera romantica di C. M. Weber *Il franco cacciatore* (*Der Freischütz*).

Riguardo il tenore sig. Alfonso Garulli che canterà nel *Werther* abbiamo scritto che era ceduto alla nostra attuale impresa da quella della Scala di Milano. Scrive riguardo a questo artista il *Corriere della sera*: «Il tenore Garulli — che non potè cantare nella *Navarrese* perchè indisposto — dal lato suo ci comunica d'aver sciolto il contratto coll'impresa della Scala e di aver accettato una scrittura per alcune rappresentazioni di *Lohengrin* al Dal Verme». Dopo verrà a Trieste. Speriamo che ci sarà dato di udirlo qualche sera anche nella *Manon*.

Teatro Filodrammatico. Questa sera la compagnia Zago-Privato replicherà ancora *La zia di Carlo*. Riceviamo alcune lettere che domandano un'altra replica *diurna* della *Niobe*.

La cronaca di S. A. l'Amore. Non è stata mai abbastanza ripetuta la frase che il matrimonio è la tomba dell'amore. Oh che bella tomba, devono dire quelle 1219 coppie che nei primi undici mesi del 1895 vollero entrarvi a seppellir l'amore!

Quando in una città, che pareva dovesse mettersi a seguir le dottrine del conte Tolstoi, e diradare il dolce rito, fino a farlo cosa rara, si possono contare in undici mesi 1219 matrimoni, non sappiamo se si possa chiamare il matrimonio la tomba dell'amore.

Per età accedettero all'ara sacra: 113 giovinette inferiori ai 20 anni; 342 dai 20 ai 24 anni; 393 dai 24 ai 30; 257 dai 30 ai 40; 78 dai 40 ai 50 (e qui non si parla naturalmente più di giovinette!); 36 oltre i 50 anni!

La parte mascolina; fu riguardo all'età, così rappresentata: da 132 giovanotti inferiori ai 24 anni; 492 dai 24 ai 30 anni; 396 dai 30 ai 40; 126 dai 40 ai 50; 48 dai 50 ai 60, e... 25 oltre i 60. Il che dimostra, malgrado che gli uomini strillino sempre e in tutti i toni contro la donna, che si trovano dei bene intenzionati verso il bel sesso fino al di là dei 60 anni, che, a questi lumi di progresso è senza dubbio un'età rispettabile, per la quale sono sempre consigliabili i queti riposi e i prudenti raccoglimenti.

Una cifra che deve far ballare di gioia in petto i cuori sensibili delle zitellone, è quella che si riferisce alle giovinette, cioè alle donne, superiori ai 50 anni, che andarono spose! Furono 36, come abbiamo detto, e merita entrare in particolari: 1 si maritò ad un giovanotto tra i 24 e i 30! 2 con uomini dai 30 ai 40; 9, tra i 40 e i 50; 11 tra i 40 e i 50; il resto, 10, sposarono uomini superiori ai 60 anni. Via, quest'ultime, almeno, furono giudiziose.

Un incendio a bordo d'un piroscafo della linea austro-americana. Un telegramma da New Orleans, gentilmente comunicatoci, c'informa - a proposito dell'incendio scoppiato a bordo del piroscafo *Betty* della Linea Austro-Americana (Vedi *Piccolo della sera* di giovedì *N. d. R.*) - che quel piroscafo non sofferse alcun danno da quell'incendio sviluppatosi nel carico di cotone stivato nel corridoio di prua. In conseguenza del fuoco rimasero danneggiate solamente circa 200 balle di cotone.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Due biglietti di pegno rinvenuti in via Lazzaretto vecchio. — Tre libri di preghiera rinvenuti nel negozio Stokel in via S. Antonio. — Un pennale. — Un guanto.

Dopo un ballo. Avevano ballato, nella sera del 29 settembre, a Limignano, in casa di Matteo De Bernardi. Domenico Crovatto, giornaliero, era stato invitato alla festa perchè suonasse la fisarmonica, e il buon uomo suonò fino alle 11, sciorinando tutti i ballabili che aveva nel cervello. Stanco infine ed esausto, si levò per partire. Ma, padrone di casa e invitati, tutti brilli, volevano ballare ancora; cercarono di trattenere il Crovatto, o almeno di strappargli l'istrumento perchè lo suonasse qualcun altro. Il sonatore non volle cedere e nel difendere la propria fisarmonica dagli assalti di quei diavoli, rovesciò la lampada da cui era illuminato il locale e tutti rimasero all'oscuro. Nacque un parapiglia e il Crovatto s'intese colpire al naso e in varî punti della testa. Saltò in mezzo un amico del fisarmonista, Giacomo Jacovaz, il quale si oppose al percuotitore del Crovatto: Giovanni figlio del De Bernardi, lo colpì con pugni. Nel medesimo istante Matteo De Bernardi - il padre - entrò nella zuffa, insieme al figlio Antonio e il Jacovaz fu rovesciato a terra, ne prese delle busse, tra altro, Giovanni Bernardi lo colpì, con un grosso randello, ripetutamente, alla testa, lasciandolo per un bel pezzo intontito. Quando si riebbe, il poveraccio, levatosi, andò, pian pianino, a casa sua, ove giunto, dovette mettersi a letto, in preda a violenta febre. Il giorno appresso, un medico chiamato al suo capezzale, constatò che gli era subentrata commozione cerebrale e per parecchi giorni fu in dubio della sua vita. Finalmente dopo oltre trenta giorni di malattia, il Jacovaz guarì, ma rimase un po' debole di mente.

Giovanni De Bernardi venne accusato del crimine e della contravvenzione di lesione corporale di quest'ultima per le percosse inferte al disgraziato fisarmonista. Il dibattimento in suo confronto ebbe luogo iermattina, sotto la presidenza del cons. cav. De Nadamlenski. Confessò il De Martini di aver percosso il Jacovaz con un randello, ma sostenne di averlo fatto per difendere il proprio fratello Antonio, assalito da quello con una falce in mano, negò di aver ferito il Crovatto.

I testi, invece, confermarono pienamente l'accusa e le informazioni politiche descrivevano l'accusato come uomo proclive alle risse, pericoloso all'altrui sicurezza personale. La Corte, tenuto conto di una condanna già subita dal De Bernardi per crimine di grave lesione corporale, lo condannò a un anno di carcere.

Una truffa di nuovo genere. Giorgio Guarnerina, detto *Pischianz*, di 30 anni, macellaio, da Trieste, sedeva ieri sul banco degli accusati, imputato del crimine di truffa. Ecco ciò che diceva l'atto di accusa: Nella notte dal 3 al 4 di giugno dello scorso anno, Giorgio Guarnerina, che allora indossava la divisa della milizia di riserva, andava bighellonando per le vie di Riborgo e delle Beccherie; a un tratto si avvicinò a tre giovinotti, Guido Pellegrini, Eugenio e Riccardo Giurgevich, i quali stavano discorrendo sotto la Portizza, e con umile atto, domandando scusa se osava importunarli, li pregò di fargli un favore. — Volentieri, se lo possiamo — gli fu risposto.

Ed egli: — Eco de cossa che se trata. Mi go i mii genitori a Padova e anca mi, seben che fazzo el militar qua, son foresto. No go pratica de la zità. I me ga mandado una banconota de zento lire. La go ricevuda stasera e ancora no la go podesta cambiar. Son rimasto fora de la caserma, sperando de spassarmela un poco, e inveze son qua con una fame che no ghe digo, una cedola de 100 lire in man e gnanca un soldo. In primo logo, go paura che i me imbroi e po', come soldà, chi sa cossa che sarìa boni de pensar se i me vedessi cambiar moneda italiana. Forse che son anca un macaco, ma no so come far. Eco, voria pregarli che i me insegnassi lori.

— La cosa xe facilissima! — fece uno dei giovani. - La me daghi a mi la banconota, vado qua al cafè, de un che conosso mi, el qual me cambiarà subito.

Il milite gli consegnò la cedola, e il volonteroso giovanotto, di lì a pochi minuti, la presentava a un tal Luigi Gobbo, tavoleggiante al «Caffè Tergesteo» pregandolo gliela cambiasse. Il Gobbo, esaminata la carta, rassicurato sulla sua autenticità, esborsò 45 fiorini. Ma per levarsi ogni dubio fece vedere la cedola a un avventore, il quale gli disse: Gavè fato un cativo afar. Sta banconota la xe fora de corso za del 93. - Ah, povero mi! — esclamò il Gobbo — e corse dietro al giovinotto, per farsi restituire il proprio denaro.

Senonchè intervenne il Guarnerina che riuscì a tranquillizzarlo, persuadendolo che la cedola da 100 lire in parola era tuttavia in corso. Dopo ciò il Gobbo tornò al caffè e il milite, ringraziati i tre giovanotti, si mise per il Corso e scomparve. La mattina appresso, però, il povero tavoleggiante, recatosi a cambiare la famosa cedola, ebbe il sommo dolore di apprendere che, veramente, era fuori di corso dal '93. Che fare? Denunciò il fatto alla polizia, indicando i connotati del milite. Sulla base dei quali l'autorità credette di poter muovere accusa per crimine di truffa contro il Guarnerina, che, nella notte indicata, fu assente dalla caserma.

Spedizioni merci per Venezia

ed oltre (Padova, Verona, Bologna, Milano Treviso, Udine, ecc.) o viceversa, si prega appoggiarle per l'inoltro alla casa di spedizioni (Agenzia ferroviaria) **Antonio De Paoli a Venezia**, Piazza S. Marco 118-119.

AVVISO.

Mi permetto portare a conoscenza, che ho aperto per comodità del P. T. Publico, in

Corso N. 7 (ingresso pel portone)

un recapito per ordinazioni di **LEGNA** e **CARBONE** d'ogni qualità.

Alberto Faber - Trieste
Deposito e scrittoio via Fabio Severo N. 2
Telefono N. 615.

Oggi 1. Febbraio alle ore 5 pomeridiane
verrà aperta
l'OSTERIA DECARLI
Via Madonnina N. 1
con *VINI DI CAPODISTRIA*
ed ottima cucina.

MASSAGGIO dell' UTERO
Metodo speciale
del
Dr. CARMELO SCRIVANICH
per la cura delle affezioni croniche del basso ventre.

L'ambulatorio è aperto **ogni Domenica** dalle **10-11½** ant., in **via S. Francesco N. 10, I piano.** Cura **gratuita** delle pazienti povere dalle **8¾-9½ ant.**

In occasione della
Festa da Ballo
che darà questa sera la
SOCIETÀ OPERAIA
al Politeama Rossetti
l'OSTERIA
ALL' ABBONDANZA
(Acquedotto)
resterà aperta sino le ore 3 del mattino.
Il Conduttore.

PER
SIGNORI

Per la **debolezza virile** (impotenza) offre il miglior servizio il mio i. r. priv. **apparato galvano elettrico** adoperabile da sè.
Sistema Prof. Volta
Raccomandato dai medici. - Prospetti sotto coperta verso invio di 10 soldi in francobolli.
J. AUGENFELD, Elettrico
VIENNA IX, Türkenstrasse 4.

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.

per BANCONOTE	3⅛%	con preavviso di 5 giorni
	3⅜%	„ „ „ 12 „
	3⅝%	a quattro mesi fisso
	3¾%	„ otto „ „
Per NAPOLEONI	2%	con preavviso di 20 giorni
	2½%	„ „ „ 40 „
	2¾%	„ „ „ 3 mesi
	3%	„ „ „ 6 „

Sulle lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 3 e rispettivamente al 10 ottobre a. c. a seconda del rispettivo preavviso.

b) in **BANCO GIRO** abbuonando 2¾% interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20,000 a vista verso cheque per importi maggiori preavviso da darsi avanti la borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa per essi.

e) **Rilascia Vaglia del Banco di Napoli**, pagabili ovunque presso gli stabilimenti del Banco e presso i suoi rappresentanti e corrispondenti facoltati alla emissione degli assegni.

f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e coupons verso modica provigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi Istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:

Lettere di Pegno 4% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Libretti di pegno 4% ed Obbligazioni Comunale 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4%, nonchè le Obbligazioni a premie 3% dell'i. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.

TRIESTE, 15 Settembre 1895.

Senonchè, egli, negativo, non potè essere convinto di colpabilità perchè i testi dichiararono di non poter asserire con certezza ch' egli, assolutamente, fosse il milite possessore della cedola da 100 lire. In esito a tali risultanze processuali, il Guarnerina fu mandato assolto per mancanza di prove.

Caso pietoso — Uno che si fa arrestare per vivere. Alla Direzione di polizia si presentava ieri il marittimo Demetrio Prinz, d' anni 31, da Alessandria d' Egitto, ma pertinente a Trieste, pregando di essere accolto nelle carceri di via Tigor. Si trovava in estrema miseria; e da più giorni andava cercando inutilmente lavoro. Non aveva da mangiare. Il commissario che lo assunse a protocollo gli rispose che senza alcun motivo non si poteva accogliere un individuo agli arresti, e, tanto per.... aiutarlo (!) gli domandò se avesse questuato. Ma il pover' uomo con le lagrime agli occhi rispose: Oh no signor, tuto sì, ma nè robar nè domandar la carità, mai!

Raccontò che negli ultimi mesi dell'anno scorso, a forza di cercare, era riuscito a imbarcarsi sul *Delfino*, e in quell' incontro essendosi ammalati i tre fuochisti di bordo, egli seppe da solo adempiere a tutte le mansioni di fuochista, e fece così il viaggio da Corfù a Trieste. Poi girò per tutto, pregò, supplicò ma non trovò un briciolo di pane, nè lavoro. Visto ciò, fu per ora condotto in via Tigor.

Sorvegliate i bambini. — Un altro bambino bruciato. Ci scrive il nostro corrispondente da Capodistria in data di ieri: L'altro giorno certa Maria, moglie di Andrea Brez, da Brezzi, nel comune di Paugnano, si recò a provedersi di legna nel bosco vicino alla propria casa, lasciando nel cortile due sue creaturine, Andrea di anni 5 e Giovanni di 3. Quasi presaga del pericolo, non ommise di chiudere dietro di sè, in via di precauzione la porta, che dal cortile mette in cucina. Senonchè per fatale capriccio il figlio maggiore tirò facilmente il saliscendi della porta e il fratellino lo raggiunse in cucina, dove ardeva il fuoco sul basso e pericoloso focolare dei nostri contadini. Il fascino della fiamma o il freddo attrasse il piccolo Giovanni dappresso il fuoco; e poco dopo la povera madre, richiamata da alte grida, lo trovò quasi esanime colle vesti e le membra brucianti. In seguito alle gravi ustioni il disgraziato periva dopo due giorni di spasimi atroci.

Durante il lavoro. Graziano Dal Tedesco, d'anni 27, abitante in via del Molin grande, riportò ieri, con un coltello, una ferita di taglio alla mano destra.

Il facchino Giovanni Ferrui, d'anni 41, abitante in via Trauner N. 2, ieri mattina, lavorava al Punto franco, quando una tavola gli cadde sul piede destro, in modo da cagionargli una lacerazione all'aluce.

Il giornaliero Antonio Zoranich, d'anni 43, abitante in via di Rena N. 8, riportò ieri, lavorando, una ferita alla mano destra.

Nel pomeriggio di ieri, mentre il falegname Pietro Peressutti, d'anni 22, abitante in via Pondares N. 3, era intento a segare una tavola, gli sfuggì di mano la sega ed egli ne riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Francesco Giacomini, d'anni 21, falegname, maneggiando il martello si produsse una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Alla Stazione centrale di soccorso ottenero tutti le cure necessarie.

Furto a bordo di un piroscafo del Lloyd. Il comando del piroscafo lloydiano *Orion*, giunto ieri nel nostro porto, denunciò alla polizia un furto commesso a bordo di detto legno nel viaggio da Trieste a Costantinopoli. La sera del 9 gennaio, il secondo tenente A. Treo, essendochè il battello, battuto dal mare grosso, rollava molto, fece ispezionare dai timonieri lo stivaggio, perchè prevenissero un dislocamento dei colli. Nel rimuovere alcune casse essi scoprirono che parecchie balle erano state manomesse. Avvisatone il capitano, questi ordinò che tosto la boccaporta venisse chiusa e vi pose un uomo di guardia. La mattina successiva furono praticate le relative indagini, in seguito alle quali fu trovato un nascondiglio, in fondo a un corridoio, nel quale erano 4 pezze di cotonina, 60 pezzi fra portamonete e tabacchiere, 18 portaritratti, 2 mazzi di pennelli, 3 giubbe di panno, 4 dozzine di chicchere ecc.

Nella dispensa, poi, che si trova accanto alla boccaporta e della quale il dispensiere teneva sempre le chiavi, fu trovato un sacco pieno di scatole di cartone, di pacchi di tenaglie.

Il dispensiere Giovanni Coblich, sospetto di tale furto, venne tosto allontanato dal piroscafo e con altro battello inviato a Trieste, però non in istato di arresto.

Fra vicine. Ieri mattina presentavasi alla stazione centrale di soccorso la stiratrice Anna Grisanich, d' anni 23, abitante in via della Cereria N. 2, pianterreno, per farsi medicare alcune escoriazioni alla faccia ed una piccola contusione alla tempia destra, che disse aver riportato per mano di una sua vicina, con la quale trovò diverbio. Il medico d' ispezione le prodigò le necessarie cure e le rilasciò un certificato di lesione corporale.

Uno scialle sospetto. Nel pomeriggio di ieri, in Piazza delle Legna, venne arrestato il calzolaio disoccupato Aurelio Mangelio, da Venezia, d'anni 45, perchè offriva in vendita uno scialle del valore di fiorini 11, di sospetta derivazione.

Interrogato alla Direzione di polizia, dichiarò che lo scialle era di sua figlia; poi confessò di averlo comperato a scheda con l' intenzione di rivenderlo.

Un pugno che non lascia traccia. Il signor St., d' anni 60, abitante in via della Fonderia N. 4, agente di commercio, si presentava ieri alla stazione centrale di soccorso accusando forti dolori all' orecchio destro cagionatigli da un generoso ignoto. Il medico d' ispezione peraltro non gli riscontrò alcuna lesione.

Il seguito di una rissa. Nel pomeriggio del 13 di settembre, a Servola, Filippo Godina, di 21 anni, trovatosi in una osteria con Andrea Sanzin, contro il quale nutriva vecchio rancore, venne con lui a diverbio. In breve le parole non bastarono e i due giovani si presero a pugni. Dopo un caloroso scambio di colpi, il Godina afferrò un pezzo di legno e ferì il suo avversario alla testa, producendogli una lesione grave, della quale venne chiamato a rispondere iermattina, dinanzi ai giudici del tribunale provinciale. Non comparve perchè, presentemente si trova a Graz e venne condannato, in contumacia, a 6 settimane di carcere.

Un padrone poco gentile. Ieri, si presentò alla Guardia medica la prestaservizi Maria Ippavitz, d' anni 52, da Medea, per farsi medicare una suggellazione alla palpebra superiore sinistra, derivatele da un colpo che le assestò il suo padrone.

Un caratello di vino abbandonato. Ieri, nel pomeriggio, una guardia di p. s. trovò, abbandonato alla riva del Mandracchio, un caratello della tenuta di 50 litri pieno di vino. Dalla inchiesta fatta risultò che quel fusto venne sbarcato dal piroscafo della linea Trieste-Pirano alla riva della Sanità. Non si sa nè perchè, nè da chi venne ivi lasciato. Le guardie di p. s. in attesa del proprietario, che lo venga a reclamare, fecero trasportare quel caratello all'ufficio della Dogana, alla Sanità.

Una sbornia a cassetto. Il Michele Vecchiet di cui abbiamo fatto parola nell'articolo di ieri, così intitolato, non è cocchiere della vettura publica N. 130, ma bensì della carrettella N. 130 (rosso).

Carradore ubriaco. Antonio Pecenco, d'anni 30, carradore, abitante in via del Boschetto N. 15, fu ieri trovato sulla publica via in istato di completa ubriachezza. Venne accompagnato a casa sua.

Un chiodo in una mano. Teresa Fattur, d' anni 32, abitante nell' Androna del Pozzo, sarta, ieri si ferì con un chiodo rugginoso alla mano destra.

Il medico d' ispezione della Guarda medica le prestò le cure necessarie.

Arresto per furto. Ieri mattina, alle 4, in una liquoreria in via Punto del Ferno N. 4, venne arrestato il pregiudicato Luigi Benzina, detto *Gigi della montagna*, d'anni 42, da Trieste, perchè accusato di un furto di biancheria, a danno di una ostessa.

Il mantello di Brigida. Brigida Tiani, abitante in via dei Capitelli N. 4, fu derubata dalla propria camera da letto di un mantello del valore di 20 fiorini.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 1.1, ore 2 pom. 9.0, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 776.7— — Oggi: Alta marea 10.23 ant., 11.24 pom. Bassa marea 4.32 ant., 5.— pom.

Ogni giorno una. Alcuni ammiratori di un violinista che non aveva poi gran valore, esaltandolo senza fine esclamavano:

— E' un vero portento! E' un Orfeo che ci trascina irremissibilmente dietro di sè.

— Vi fo osservare - disse un vecchio che non partecipava a quell' eccessivo entusiasmo - che Orfeo si trascinava dietro le bestie.

TEATRI

TEATRO COMUNALE - (ore 7 1/2 - Pari 20) - „Aida" in 4 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia comica veneziana Zago Privato - (ore 8, abb. 2) „La zia di Carlo" in 3 atti. „Le done che pianze" farsa.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 31. Gennaio. — La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 231.90, Rubli 217.50, Rendita Italiana 85.10 (La Chiusa precedente segnava: 232.—, 217.60, 84.60) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 108.85, Rendita 91.35, Meridionali 648.—, Mediterranee 486.50. (La chiusa precedente notava: 108.98, 91.47, 642.—, 483.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 84.70, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.70, Italiana 84.65, Spagnuolo 61.53, Banche ottomane 564.37, Lotti Turchi —.—, (La Chiusa precedente notava: 102.17, 84.17, 61.12, 560.62, 103.75).

Qui: Rendita Italiana da 83.50 a 83.7/8, Credit da 371.50 a 373.—.

Listino. Napoleoni 9.61— a 9.62 1/2, Zecchini 5.67 a 5.69, Lire sterline 12.08 a 12.11, Londra 121.20 a 121.50, Francia 48.05 a 48.20 Italia 44.— a 44.20, Banconote italiane 44.10 a 44.30, Banconote germaniche 59.20 a 59.40, Rendita austriaca in carta 100.65 a 100.95, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 122.35 a 122.55, Rendita austriaca in Corone 100.60 a 100.70 Rendita ungherese in Corone, 99.— a 99.25, Credit 370.50 a 371.50 Italiana 83.5/8 a 83.7/8, Lotti turchi 54.50 a 55.50, Serbi 33.50 a 34.50, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 12.— a 12.50.

Parigi 31. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.40, Rendita italiana 5% 84.65, Rendita spagnuola esterna 61.53, Azioni Banca Ottomana 564.37.

Parigi 31. Chiusa. Ferrate austriache 771.25, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 20.80, Cambio Londra 252.20, Egiziane 523.75, Rend. austr. in oro 103.20, Rendita ung. in oro 4% 102.50, Länderbank 528.75, Lotti turchi 104.37, Banca di Parigi 778.75, Azioni Meridionali italiane 593.75, ferma.

Londra 31 (Cambi Chiusa) Consolidati 107 15/16 Lombardi 9.—, Argento 30.1/4, Rend. spagnuola 61.1/8, Rendita italiana 83.7/8, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1—, Introiti della Banca —, ferma

Londra 31. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 6481 28.—, Consolidati greci 4% 25.—

Francoforte 31. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 312.50, Ferrate dello Stato 310.87, Lombarde 86.—, Alpine —.— calma.

Corsi per febraio.

Caffè. Amburgo 31. Chiusa: Santos good av. per gennaio —.—, per marzo 65.—, per maggio 64.—. irreg.

Amburgo 31. Rio ordin. loco 62-67, reale loco 68-71, buono loco 72-77.

Havre 31. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 82.75 per maggio a fr. 78.75.

Nuova-York 31. Apertura: Rio per consegne future, 5 in ribasso, sostenuto, invariato.

Cotoni. Liverpool 31. — Mercato calmo. Tenders in Dochets 1000, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importaz. 7763. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Gennaio 4 31/64, Gennaio-Febraio 4 31/64, Febbr.-Marzo 4 29/64, Marzo-Aprile 4 29/64, Aprile-Maggio 4 27/64, Maggio-Giugno 4 27/64, Giugno-Luglio 4 26/64, Luglio-Agosto 4 26/64, Agosto-Settembre 4 25/64, Settembre-Ottobre 4 15/64, Ottobre-Novembre 4. 7/64.

Ragguaglio settimanale: Importazione 76585 Esportaz. 8391, Vendite 62660, Consumo 58690, Transito 76241, Deposito 1103000.

Orleans, Upland, Texas americani 4 5/8, Fair Dhollerah 3 3/16 Good Fair Dhollerah 3 7/16, Oomra 3.1/16 M. G. Broach 3 1/5 Bengal 2 5/16 Fair Pernambuco 4.3/4, Good Fair Egiziana 6.—,

Cereali. Londra 31. Avena Azow loco 12.1/4 14.1/2, Orzo Azow loco 17.—-—.— Segala Azow loco 22.1/2 a —. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 26.— a —.— Formentone Dánubio Foxani Rumen. loco 29.— 29.1/2, Frumento California 29.— —.— Arrivati alle coste d'Inghilterra — carichi, dei quali — offerti.

Londra 31 Importazione Frumento 3710, Orzo 7990, Avena 79540 quarters. - Formentone nominale. Mercato calmo, però fermo. Frumento 1/2, farina da 1/4 a 1/2 sc. in rialzo. Granaglie viaggianti calme però stazionarie. Annuvolato

Liverpool 31. Frumento da 1/2 a 1 penny in rialzo. Farina e formentone fermi. Annuvolato

Olio. Napoli 31. Gallipoli contanti 74.65, per febr. 74.87, per cons. future 76.17. Gioia contanti 70.55, per febr. 70.69, per cons. future 72.65.

Parigi 31 Ravizz. Mese corr. 55.25, per febbr. 55.75, calmo, per marzo-aprile 55.75, 4 mesi da maggio 55.—.

Londra 31. Ravizzone a sc. 23.7/8.

Malaga 31. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 25.3/4, Arroba franco a bordo.

Petrolio. Brema 31. Loco 6.20, calmo.

Anversa 31. Loco 17.25. calmo.

Metalli. Londra 31. (Diretto) Stagno Strais a sc. 60.1/4, - Rame Chile Bars good ordinary Brands 43.7/8 L.st.

Farina. Parigi 31 Dodici Marche. Mese corrente 40.60, per febraio 40.75 sost.a, quattro mesi da marzo 41.90, 4 mesi da maggio 42.30, Freddo

Spirito. Parigi 31. Mese corrente 31.-, per febraio 31.25 calmo, marzo-aprile 31.50, quattro mesi da maggio 32.50.

Berlino 31. Loco 34.20, per Gennaio 38.60, per Maggio 39.40.

Zucchero. Parigi 31. Greggio da 88° disp. 30.—30.50 fermo, Bianco p. mese corr. 32.87 1/2, per febraio 33.12 1/2, sost.o, 4 mesi da marzo 33.75—, 4 mesi da maggio 34.—-—, Raffinato 102.— a 102.50.

Amburgo 31. (Chiusa). Per gennaio 11.82, per marzo 11.90, per maggio 12.01. calmo.

Londra 31. Java a scell. 13.3/8. Rape greggio scell. 11.7/8. fermo

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.

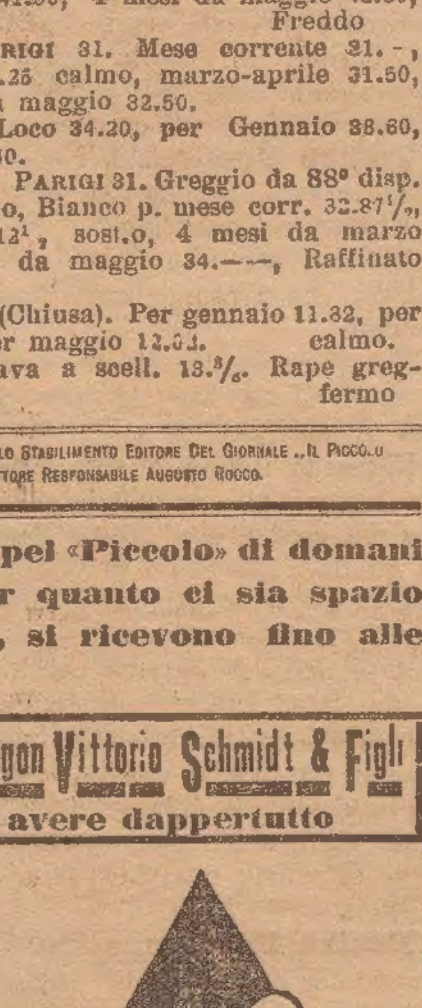
☞ Avvisi pel «Piccolo» di domani mattina, per quanto ci sia spazio disponibile, si ricevono fino alle 7 pom.

Senape Estragon Vittorio Schmidt & Figli
si può avere dappertutto

Sapone Crème

Crème Iris

Polvere Crème



Il più valido preparato per la cura della carnagione e della pelle. - Prezzo per 1 pentola o scatola (scatola di sapone contenente 3 pezzi) fior. 1. Acquistasi dappertutto. Farmacista Weiss e C., Giessen e Vienna. 21

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi tenitore di libri, capace di compilare bilanci. Può essere anche giovane. Offerte sub „Tenitore di libri" accompagnate da attestati e con indicazione delle pretese. 2300

Ricercasi lavorante acque gazose, pratico funzionare piccolo motore. Buone referenze. Indirizzo Piccolo. 2235

Cercasi abilissima cuoca o cuoco. Indirizzo al Piccolo. 2304

Cercansi ragazzi per praticanti di negozio. Indirizzo Piccolo. 2391

Ricercansi acquisitori, verso provigione, pei rami incendi e vita. Offerte dettagliate sub „Z" al Piccolo. 2387

Ricercansi giovani e ragazze, quali praticanti, pelle assicurazioni, con conoscenza dello slavo. Offerte dettagliate sub Z. al Piccolo. 2387

Dame di compagnia, istitutrici, cameriere, cuoche, serve, prontamente disponibili. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 2394

Due signorine cercano posto scrittoio, oppure cassiere. Offerte Piccolo „Signorine". 2306

Finissima cuoca tedesca la quale sa fare qualunque sorta di dolci cerca posto. Indirizzo Piccolo. 2373

Praticante ricercasi per negozio chincaglie, Piazza della Borsa. Indirizzo Piccolo. 2371

Disponibile abile pasticciere e fabbricatore biscottini diverse qualità. Indirizzo Piccolo. 2370

Istituto bancario cerca praticante, bella calligrafia. Offerte sub „Banca" Piccolo. 2356

Musica Abile copista partiture o parti separate anche con trasporto tonalità offresi. Indirizzo Madonnina 41, porta 9 2365

Bandaio apprendista ricercasi, ed anche mezzo lavorante. Indirizzo al Piccolo. 2363

ISTRUZIONE

Istitutore pratico, già censore collegio, cerca posto presso famiglia od istituto. Può insegnare materie scolastiche per Ginnasio, Reali. Indirizzo al Piccolo sub „A. M." 2364

Per bambini istruzione danza, metodo facile, elegante, mercoledì - sabato, ore 4 1/2. Autorizzata Scuola Chiozza 5. 2330

AFFITTANZE

Ricercansi 2 stanze uso scrittoio, una con ingresso libero, I o II piano, prossimità Caffè Stella Polare. Offerte sub M. L. F. al Piccolo. 2215

Ricercasi stanza vuota, per signore. Offerte N. 2345 al Piccolo. 2345

Affittansi per febbraio quartieri 3-4-5 camere, camerino, cucina. Indirizzo Piccolo. 2238

Affittasi stanza ammobiliata, con stufa. Via Molin piccolo 1, I. 2263

Affittasi stanza ammobiliata. Via Solitario 28, III p., porta 14. 2301

Affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero, Via Sapone 1, porta 7. 2369

Affittasi camera ammobiliata interna, comodo cucina, Artisti 6, I. 2367

Affittasi stanza grande ammobiliata, con uno oppure due letti, modico prezzo. Indirizzo Piccolo. 2355

Affittasi stanza ammobiliata per signore. Piazza delle Legna N. 9, p. III, porta 12 2393

D'affittare subito un quartiere composto di tre stanze e cucina, vista stupenda, in via Massimiliana. Da rivolgersi dal portinaio via Ponterosso N. 1. 2337

D'affittare una stanza vuota con comodo cucina. Indirizzo Piccolo 2379

D'affittare in posizione centrica due quartieri signorili, uno anche con una sala adattata per società. Indirizzo al Piccolo. 2118

Prontamente affittasi stanza ammobiliata. S. Nicolò 7, terzo. 2389

Bella stanza ammobiliata affittasi, ingresso libero. Via Forni 7, primo. 2376

Cederebbonsi due stanze vuote con comodo cucina. Farneto 7, portinaio. 2375

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Vendesi Trattoria bene avviata, causa partenza Indirizzo al Piccolo. 2363

Pianoforte mezza coda, ottimo, d'occasione, f. 115, presso Ernesto Sanzin, Corso 31. 2386

Vendonsi diversi fornimenti quasi nuovi, buon prezzo. Fontanone 13, pianoterra. 2399

Birraria con giardino e kaufer da vendere. Indirizzo Piccolo. 2357

Pianoforte (Lorenz) usato vendesi prezzo d'occasione. Cavana 8, I. 2380

Cedesi motivo partenza azienda bene avviata. Prezzo da convenirsi. Indirizzo Piccolo 2355

Vendesi bicicletta pneumatica moderna, buon prezzo. Via Stadion N. 19, II piano. 2368

Chi desidera acquistare, vendere, qualunque esercizio, rivolgasi Zanier, Caffè Armonia. 2372

Bottega commestibili vendesi per piccolo capitale, causa malattia. Indirizzo Piccolo. 2245

Pelliccia vendesi. Drogheria Iellersitz, piazza Barriera vecchia. 2291

Da cedere in II.a lettura, 24 ore dopo l'arrivo, il „Pester Lloyd" e il „Berliner Tageblatt" a metà prezzo. Indirizzo al Piccolo

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Braccialetto dorato smalto nero, soprascritto Ricordo, smarrito dal Plateau S. Andrea, Via Annunziata. Generosa mancia portandolo Piccolo. 2392

Fu rinvenuto cane da caccia. Indirizzo al Piccolo. 2332

Smarrito dalla via S. Sebastiano alla via Cavana, orecchino d' oro (africana). Mancia portandolo al Piccolo. 2354

Quella persona che fu veduta, ieri dopopranzo, a raccogliere orologio d'argento con catenella di metallo, è pregata di portarlo al Piccolo, a scanso di dispiaceri. 2383

DIVERSI

Carlos ricevette esultante due lettere. Pregati non compromettermi desiderio impostare. Vive desiderio vederti presto. Pensiero anima sempre uniti te. Scrivi quando ami. 2385

Ada-Bina. Ringrazio informazione vostro salvo arrivo, essendone stato inquietissimo. Fazzoletto tengo io. Cordiali saluti. 2388

Edvige Spero sabato. Fernando. 2359

Appar lettera data 25 1/96 ricevuta dal Piccolo N. 1806, possono ottenere le chieste informazioni via Caserma 9, pellami. 2374

Mario Dovevi avvisarmi per domenica. Causa tempo non attesi, attesi ieri e mercoledì, voleva darti ricevuta deposito fatto tuo nome, posso mandartela? Duolmi accaduto, prego scusa. Troppe difficoltà separanci, attendiamo giorni migliori, pazientando. Se verrò non mi avvicinerò. Credimi sempre tua Maria. 2281

Bebè Cerchi legno, tutte le dimensioni, vendonsi via Cavana 4. 2384

Tutte le grazie vedeva accolte in breve spazio e un fascino irresistibile arrestava i miei passi, prolungando sì dolce estasi. Siate buona con chi vi adora. 2377

Mutui a persone solventi, intavolazioni, procura G. Delpin, Corso 37. 2360

Mutuo assicurato, f. 3000, ricerca solido industriale, interesse 9 0/0. Esclusi mediatori. Offerte R. C. al Piccolo. 2362

Denari disponibili per impiegati verso sufficente garanzia. Indirizzo al Piccolo. 2131

Denaro si riceve dalla Banca Cambiovalute Giuseppe Bolaffio, impegnando viglietti Lotteria Stato.

Panorama Piazza Borsa 14. La splendida Parigi interessantissima. Serie nuovissima. 2094

Solo in Piazza Barriera vecchia 7, vendesi al minuto la carbonella grossa, a 2 soldi al chilogramma. 2382

Soldi 50, venticinque chilogrammi carbonella grossa. Piazza Barriera vecchia 7. 2382

50 chilogrammi carbonella grossa, soldi 95. Piazza Barriera vecchia 7. 2382

Carbonella grossa, 100 chilogrammi fior. 1.80. Piazza Barriera vecchia 7. 2382

Avviso tutte le donne econome di San Giacomo che il deposito Piazza Barriera vecchia 7, vende la carbonella grossa a 2 soldi al chilogramma. 2382

Trattoria Pavan, via Ireneo, tutte le sere di ballo al Politeama, resta aperta tutta la notte. 2312

Lettiere armadi, chiffonieri, scrittoi, tavoli pranzo, soltanto Negozio via Sanità 13 2361

Stralcio Corso 8, Trieste. Merletti, ricami, biancheria, busti, maglierie, mercerie, mode e manifatture diverse, vendonsi a prezzi ridottissimi, causa incendio. Corso 8. 2358

Vino italiano, istriano, dalmato, prime qualità all'ingrosso e per famiglia, Deposito de Gioia, via San Lazzaro 8. 2077

Carbone faggio crivellato, 25 chilog. soldi 7., carbonella grossa 25 chilogr. soldi ., zocchetti per stufa fior. 1.60 metro, nel deposito carboni via Giulia 14. 3192

Champagne Bouvier medaglia oro Trieste 18.. Deposito presso Paolo S...linger e C., via Geppa 16, 13..

Busti per signora, nelle forme più moderne, eleganti e fini, da soldi 95, 1.40, 1.., 2, 2.40, 3, 3.50, 3.80, 4.50 in poi; qualità mediocre, soldi 45, 55, 65 in poi. Specialità in busti per signore snelle. Specialità in busti per signore straordinariamente corpulente. Busti per signore in istato interessante, trovansi soltanto nel Negozio Viennese. 2378

Valette moderne in seta pella faccia, per signore, metro soldi 15, 18, 20, 22, ... in poi. Rasi in diversi colori, metro soldi ... detti in doppia altezza, soldi 60, offre il Negozio Viennese. 2378

Velluto largo, metro soldi 60, shirting bianco inglese doppia larghezza, metro soldi 13, nel Negozio Viennese. 23..

Novità in pellerine di panno, per signore e ..., gazze, a diversi prezzi convenienti, nel Negozio Viennese. 2378

Bottoni per polsi, per camiciette e colletti, tutte le sorta, in assortimento colossale, a prezzi moderatissimi, nel Negozio Viennese. 2378

15 soldi soltanto, un elegante astuccio in foglia giapponese contenente 500 curadenti radice, nonchè portaguanti e portafazzoletti giapponesi, come pure chatulli per gioie, cassette, tazze ed altri articoli ancora, a prezzi più modici, nel Negozio Viennese Piazza della Borsa 602. 2378

Dolor di denti, calmato istantaneamente coll' l'acqua odontalgica, Farmacia Ro... 2099

(Colore bianco per lavamani). Per colorire lavamani, porte, davanzali di finestre ecc. si presta specialmente lo smalto bianco di Keil. Questo preparato si asciuga tosto, non attacca, dà un colore bianco ne ed un bel lucido. Il color bianco di Keil può acquistare in tutte le principali drogherie al prezzo di soldi 45. Spedizioni postali vengono eseguite verso rivalsa dal deposito principale di Alois Keil, Vienna IV, Resselgasse 5, al prezzo di f. 1.45.

Nel Mercato
all' Acquedotto N. 35
si vendono
POLLASTRI, GALLINE e DIN...
a soldi 68 al kilog.

AVVISO DI MONTA
Conte Verde
STALLONE TROTTATORE
Record 2.27 al miglio

approvato dalla Spettabile Commissione Provinciale e sovvenzionato per il Litorale dalla Spettabile Società delle Corse al Trotto di Vienna (Wiener Trabrenn-Verein) viene adibito alla monta publica dal 10 febbraio 1896 in poi, nella località al **N. 3 via Navali.**

Per ammissione delle cavalle e per informazioni, rivolgersi al **N. 7 via Nuova primo piano**, oppure presso **Ilarione Giuriato, N. 3 in via Navali.**

Trieste, Gennaio 1896.

Piazza delle Legna N. 9, Trieste
PANOTTICO
di **Hermann.**

Questa esposizione contiene i più recenti e più sensazionali **capilavori artistici**, rappresentati in **figure di cera** in grandezza naturale e che riguardano la **meccanica, l'arte del modellare**; il museo offre le migliori produzioni dell'epoca presente.

Novità! Novità! Novità!
La guerra degli italiani in Africa
L'eroica morte del maggiore Toselli
La strage di Amba-Alagi del 17 Decembre 1895
Aperto dalle 9 ant. alle 9 pom.

Per un numeroso concorso si raccomanda
devotissimo
Giovanni Hermann.

„ANCHOR-LINE"
LINEA REGOLARE BIMENSILE
diretta fra TRIESTE e NEW-YORK

Il Piroscafo inglese
„HESPERIA"
di Tonnellate 3037 Cap. F. BRIDEAUX è atteso qui circa la metà del p. v. Febbraio e caricherà direttamente per
NEW-YORK

Per ulteriori informazioni rivolgersi da
HENDERSON BROTHERS
ARMATORI
J. W. CHAPLIN, rappresentante
oppure **UGO CLESCOVICH**
Sensale patentato